LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 8-9 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num 34 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,60 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 0, mezza pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel corso del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Aggrondo la comma - Divertimenti - Spettacoli L. 20 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unica Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, T. telefoni 48-000 - 55681 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie a pagari anticipati: Anno L. 80, Semestre L. 40, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — Via... 10 e 8 — via Arsenale, Galleria di c.l.a stampa

Pangermanesimo teorico e pratico

Una riunione clandestina di nazisti sorpresa dalla polizia in Austria

Strane dichiarazioni del ministro Goebbels

VIENNA, venerdì sera.

Un gruppo di nazisti, che sotto il pretesto di un'esercitazione sciatoria, avevano organizzato una riunione segreta di propaganda, sono stati sorpresi dalla polizia.

Sono stati operati numerosi arresti.

Questa sorpresa della polizia non ha mancato di impressionare l'opinione pubblica, sempre ancora tesa e timorosa dei ripetersi di avvenimenti collegati con quelli luttuosi del 25 luglio.

I giornali di qui vedono in ciò un nuovo incrudirsi dell'attività nazista e pangermanista in Austria.

Desta quindi vivaci commenti il discorso pronunciato da Goebbels, quale Ministro della Propaganda del Reich, nel quale egli espone, senz'altro, la volontà della Germania di impadronirsi dell'Austria. Fra le frasi più notevoli vengono citate le seguenti:

« Al Ministero della Propaganda

Il Ministro germanico GOEBBELS

abbiamo preso tutte le misure. Non appena gli uffici degli esteri ed il « Wehrpolitisches Amt » avranno avuto le nuove direttive del Führer, inizieremo tutti uniti una lotta che sbalordirà il mondo. D'ora innanzi il nostro campo d'azione non è più in Occidente, ma in Oriente ed in particolare a sud-est. Solamente il Führer sa da quale fronte cominceremo l'attacco. Ritengo però che verrà prima il fronte di Memel ed in seguito quello dell'Austria tedesca. Ma nulla esclude che l'azione possa essere anche contemporanea. Ripeto, la decisione è nelle mani del Capo.

« Quando avremo Memel la liberazione dei nostri fratelli d'Austria non sarà che un giuoco. Perchè inglesi e francesi ed anche la tenace Italia dovranno ammettere che l'Austria appartiene al Reich. Per la difesa dei nostri fratelli austriaci non solo siamo pronti a lottare, ma anche pronti a marciare se altri dovesse osare di occupare questa terra tedesca.

« La condotta dell'azione per la liberazione dell'Austria non sarà più quella adottata in passato: differenzierà anche dai metodi sperimentati nella Saar e da quelli che applicheremo a Memel.

« Manderemo un invito al Governo Schuschingg con un termine fisso (finora la direzione del movimento per l'Austria era a Monaco: d'ora in poi essa sarà alle dirette dipendenze dell'Ufficio di politica estera del partito che dovrà dare esecuzione agli ordini del Führer). Orbene: se il Governo di Vienna non accetterà le nostre condizioni, reclameremo per i nostri fratelli, che nella loro maggioranza si sono dichiarati per la Germania, il diritto di autodecisione e ci proclameremo loro mallevadori dinanzi al mondo.

« In Austria è già cominciata una intensa campagna di propaganda. Nell'interno del Paese la lotta sarà condotta col sistema indetto dal « fronte tedesco » nella Saar. Vogliamo con tutti i mezzi a nostra disposizione aprire la strada al ritorno di tutti i tedeschi nel Reich. In avvenire non dovrà esserci in Europa che un solo Reich tedesco. Questo non è sostenuto soltanto dal Führer, ma anche dal « legittimo portatore delle armi del popolo tedesco »: la Reichswehr ».

Sir John Simon giunge oggi a Parigi

Il probabile incontro con Laval - Ipotesi sull'atteggiamento del Reich circa l'accordo aereo.

Parigi, venerdì sera.

Sir John Simon, accompagnato da lady Simon, arriva oggi nel pomeriggio in aeroplano a Parigi, per partecipare stasera, come è stato detto, al banchetto annuale della Camera di Commercio britannica. Non è possibile sapere se il capo del Foreign Office — che compie un viaggio di carattere privato, fissato da lungo tempo — approfitterà del suo breve soggiorno parigino per incontrarsi con Flandin e Laval. Questa eventualità è tuttavia considerata come probabile.

Il Ministro degli Esteri Laval che, come è noto, è rientrato da Londra leggermente indisposto, è stato obbligato a rimanere a letto. Il suo stato di salute va tuttavia migliorando, e non è tale, in ogni modo, da escludere la possibilità di un colloquio con il suo collega inglese. I rappresentanti dei due Governi avrebbero così l'occasione di scambiarsi le prime impressioni dopo le relazioni loro trasmesse da Berlino dagli Ambasciatori dei rispettivi Paesi circa l'atteggiamento tedesco dopo le proposte franco-britanniche contenute nella dichiarazione di domenica scorsa.

Sir John Simon metterebbe inoltre il collega francese al corrente della esposizione fattagli dall'Ambasciatore d'Italia on. Dino Grandi, la cui visita al Foreign Office è stata segnalata, con particolare interesse, da tutta la stampa francese.

Si ritiene probabile intanto che l'Ambasciatore di Francia a Berlino, François Poncet, venga prossimamente a Parigi per prendere contatto con il Governo e rendere conto delle sue ultime conversazioni con i rappresentanti del Reich.

Nessuna precisazione si ha per il momento circa l'atteggiamento tedesco. Si ritiene che certe questioni, come quella della sua smilitarizzata, saranno accettate dal Reich senza difficoltà.

Per il Patto aereo non si avrebbero gravi ostacoli, dato che la Germania lo considera opportuno per organizzare la propria forza aerea, ed anche perchè le garanzie di sicurezza che esso comporterebbe per le frontiere della Francia sarebbero tali da far cadere alcune delle idee di garanzia esposte per l'attuazione del Patto orientale. E' infatti questo Patto che, nella sua forma attuale di assistenza mutua, rappresenta il più grande ostacolo ad una adesione tedesca agli accordi di Londra.

L'ambasciatore Grandi a colloquio con Simon

Parigi, venerdì sera.

L'Agenzia Havas riceve da Londra:

« L'Ambasciatore d'Italia Grandi si è recato al Foreign Office, ove è stato ricevuto da sir John Simon.

« Alla fine dell'udienza si dichiara che il passo dell'Ambasciatore Grandi non ha avuto per oggetto di portare al Governo di Londra la risposta di Roma alle proposte franco-inglesi, ma di esporre le vedute italiane su alcuni punti particolari relativi a tali proposte.

« L'Ambasciatore avrebbe specialmente espresso il desiderio che si semplificasse il più possibile il meccanismo dei Patti, in modo da poterli riunire eventualmente in uno stesso strumento diplomatico ».

Seguire il marito...

Lady Maddalena Asthor, la seconda moglie di Enzo Fiermonte, noto pugile e « bel ragazzo » ammiratissimo sulle spiagge americane, deve, a quanto pare, aver preso assai alla lettera tale comandamento. Le cronache sono occupate in questi giorni dalla vicenda del due.

Fiermonte, già sposato con la figlia del fachiro Manetti, dalla quale pure aveva avuto un figlio, riuscì, durante un soggiorno nella Florida, ad invaghire di sè la miliardaria Maddalena Asthor, vedova d'un finanziere, perito nel naufragio del « Titanic ». Venne così il matrimonio, seguito da un'esistenza fatta di agi e mondanità per l'ex-pugilatore. Ora però egli si è stancato di tutto ciò ed ha voluto tornare in Italia per rivedere la prima moglie ed il figlio. Si è perciò imbarcato sul piroscafo « Roma ». Qui però egli ha avuto la sorpresa di incontrarsi con lady Asthor. Grande spasso per tutti i passeggeri nell'osservare le... strategiche mosse dei due al fine di non incontrarsi e, alla fine, la riconciliazione in pieno Atlantico. Ad Algeri, nuovo colpo di scena, con lo sbarco di Fiermonte, il quale proseguiva per Genova con altra nave, mentre lady Asthor continua il viaggio alla volta di Napoli. Mentre costei giunge nella città partenopea, Fiermonte è a Genova, ove però gli viene ritirato il passaporto. Altra novità, quindi, altro motivo d'interesse.

Circolazione silenziosa circolazione sicura

Roma, venerdì sera.

Dal confronto dei rispettivi dati statistici risulta che a Roma durante il mese di gennaio 1934 sono avvenuti 142 investimenti stradali in città e 30 in suburbio, mentre nello stesso periodo del corrente anno gli investimenti furono 59 in città e 15 in suburbio.

Il maresciallo Balbo nella Commissione Suprema di difesa

Roma, venerdì sera.

Con decreto in corso di registrazione, il Governatore della Libia, Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, è stato chiamato a far parte della Commissione Suprema di difesa.

Curiosità: malattia di Flemington

La scala — ormai famosissima — trovata appoggiata alla villa di Lindbergh la sera del rapimento è il centro attorno al quale gravita la curiosità della folla adunata a Flemington. Nè forse a torto. Infatti l'appartenenza o meno di tale oggetto ad Hauptmann può essere elemento validissimo per l'assoluzione o la condanna del fajegname tedesco. Così, mentre i periti si sono sbizzarriti nell'analizzare l'oggetto secondo tutti i dettami della tecnica e della scienza, il pubblico ha dimostrato più e più volte il suo interessamento, stringendo d'assedio gli addetti al tribunale incaricati del trasporto dell'oggetto in sala d'udienza.

Realtà, non illusioni

Il minore numero di morti non riesce a frenare il regresso demografico

Roma, venerdì sera.

Il bilancio demografico italiano del 1934, che potrebbe nel suo saldo apparire senza sfavorevole, contiene cifre che vanno profondamente meditate.

Il movimento delle nascite è più che insoddisfacente. I nati vivi sono stati 983.156. Questa cifra segna una ulteriore diminuzione di 3696 rispetto a quella già in regresso del 1933. Questa cifra è anche la più bassa che sia stata toccata nei calcoli statistici dopo il 1880. Essa raggiunge le basse quote toccate nei duri anni della guerra, quando più di cinque milioni di giovani uomini italiani, validi, combattevano al fronte, lontani dalle loro famiglie, ed era anche notevolmente diminuita la natalità.

Nel periodo 1915-18 infatti la media annua dei nati vivi discese a 840.000. Ma non si potrebbe senza profondo avvilimento per la Nazione italiana stabilire un qualsiasi riferimento dell'epoca attuale al periodo di necessaria depressione demografica della grande guerra.

Nonostante la diminuzione delle nascite, l'eccedenza dei nati sui morti, ossia l'aumento naturale della popolazione italiana è in progresso. Ma questo è il risultato della notevole diminuzione delle morti. In sostanza è il Regime, che con le sue provvidenze rivolte alla tutela della vita umana e dell'igiene che ha intero il merito della difesa demografica nazionale, mentre la massa dei cittadini continua a mantenersi in difetto.

Il Regime fa il suo dovere: la Nazione non lo fa.

Nel 1934 i morti sono stati 557.005. Questa cifra rappresenta una diminuzione di 13.118 morti rispetto al 1933 e di ben 123.000 rispetto a otto anni fa.

Negli ultimi otto anni la mortalità in Italia è diminuita del 20 per cento nonostante l'aumento della popolazione. Questo fatto basta ad illustrare gli enormi progressi già compiuti nella elevazione dello stato di resistenza della vita umana in Regime fascista.

La conseguenza nel 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 426.151 contro 419.809 nel 1933, con un aumento dunque di 6342 unità. Ma questa conclusione non toglie nulla all'allarmante realtà del quadro demografico nazionale, che deve essere risolutamente rettificato con un elevamento di fecondità dei matrimoni.

Si può sperare qualche felice risultato dal notevole aumento dei matrimoni avvenuto nel 1934?

Essi hanno superato di 25.703 i matrimoni del 1933 e con la loro cifra di 309.141 hanno raggiunto il più alto numero toccato dopo il 1924.

Il felice inizio di tante nuove famiglie dovrebbe iniziare anche più attivamente il loro più naturale compiutamento con la moltiplicazione dei figlioli.

Studi e realizzazioni di Marconi nel potentissimo centro di "Coltano-radio,,

Precisazioni del marchese Solari sull'opera della scienziato

Roma, venerdì sera.

Il marchese Luigi Solari, l'illustre collaboratore e rappresentante generale per l'Italia di Guglielmo Marconi, ha inviato al *Messaggero* una lettera, nella quale rettifica alcune inesattezze apparse qua e là sulla stampa relativamente alle esperienze di Marconi sulle micro-onde.

« Debbo precisare — scrive il marchese Solari — che lo studio della propagazione delle micro-onde è indubbiamente assai interessante, ma che i fenomeni, cui è soggetta la loro propagazione variano col variare delle stagioni e col variare delle distanze in modo ancora indefinito. Gli studi e le ricerche a tale riguardo richiedono ancora molto tempo, forse degli anni, ed è quindi ridicolo di far credere alla stampa, come appare da qualche tempo ogni quindicina di giorni, che si sia alla vigilia di una sbalorditiva scoperta.

« Ma, mentre si richiama continuamente l'attenzione del pubblico sulle micro-onde facendo fare il giro del mondo a notizie non sempre esatte, attribuendole erroneamente a Marconi, la stampa perde di vista molti altri problemi altamente importanti risolti sotto la geniale guida di Marconi.

« Mi riferisco, a tale riguardo, al grandissimo impianto Marconi radio marittimo di Coltano, collaudato in questi giorni da una Commissione scientifica, presieduta dall'illustre prof. Lombardi e sotto il quotidiano, vigile, competentissimo controllo del direttore generale delle Poste e Telegrafi, ammiraglio Pession. Si tratta del più importante centro-radio telegrafico e radiotelefonico europeo di portata mondiale.

« Il nuovo trasmettitore Marconi, recentemente installato nel centro di Coltano Radio, è di modernissima progettazione e rappresenta un impianto unico in Europa per il servizio radio-marittimo.

« L'elevata potenza e la eccezionale stabilità della frequenza erogata, che è dell'ordine di 1 su 50.000, ottenuta con oscillatori piloti Franklin di speciale progettazione, permette di mantenere un collegamento sicuro, esatto, in quasi tutte le ventiquattro ore con le navi italiane dislocate in tutti i mari del mondo.

« L'ultimo stadio del trasmettitore impiega modernissime valvole « Marconi » a grande potenza ad anodo raffreddato a mezzo di circolazione di acqua e tale stadio fornisce energia di alta frequenza a mezzo di speciali alimentatori tubolari ai quattro aerei uniformi, predisposti per le quattro onde di servizio.

« Con tale impianto si può nello spazio di pochi minuti parlare quasi contemporaneamente con varie navi situate nelle più lontane parti del globo. Così, pochi giorni or sono, si parlò in dieci minuti col *Rex* presso New York, col *Conte Verde* presso le Indie e col *Giulio Cesare* nel porto di Capetown (Sud Africa).

« Così l'opera direttiva di Marconi — conclude il marchese Solari — si rivolge non solo alle micro-onde, ma anche a problemi molto più vasti, relativi alla propagazione mondiale delle onde elettriche ».

Guglielmo Marconi, sorpreso dall'obbiettivo a Londra, ove si trova tuttora, mentre, accompagnato dalla consorte e dalla piccola Elettra, lascia la casa di riposo, ove ha trascorso qualche settimana per rifarsi dalle fatiche incontrate recentemente negli studi per l'applicazione delle comunicazioni con micro-onde.

Provvedimenti tedeschi per l'economia della Saar

Saarbrück, venerdì sera.

I giornali pubblicano un comunicato di Bürckel, commissario tedesco per il territorio, in cui si rileva che per salvaguardare il paese dal pericolo della concorrenza tedesca, esso sarà per qualche tempo pressochè isolato. Ai giornali del Reich sarà fatto divieto di inviare agenti nella Saar per ottenere abbonamenti e inserzioni.

La battaglia ai Comuni sulla costituzione indiana

Londra, venerdì sera.

Continua vivacissima alla Camera dei Comuni la discussione del progetto di legge sulla riforma costituzionale in India. I più accaniti oppositori sono i deputati del partito conservatore. Il Sottosegretario di Stato per l'India, S. A. Butler, ha risposto alle principali critiche degli oppositori.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,87 1/16, su Parigi 74 5/16. Oro 142,1 1/2.

Trionfo dei goliardi italiani nella staffetta di St. Moritz

St-Moritz, venerdì sera.

Un'altra vittoria, la più bella, perchè ottenuta nella gara più importante di questi Giuochi Mondiali, hanno stamane conquistata gli sciatori italiani.

La classica staffetta dei 20 chilometri li ha infatti visti trionfatori magnifici davanti ai tedeschi, agli austriaci e agli svizzeri.

La gara si è disputata sotto il cadere della neve ed è risultata faticosissima, poichè per tutto il percorso i concorrenti hanno dovuto lottare con le conseguenze della nevicata durata tutta la notte, e il terreno molle, in cui affondavano gli sci.

La partenza è stata data dalla Corviglia poco dopo le 10. Si sono lanciati sulla pista contemporaneamente Holzner per l'Italia, Artru per la Francia, Sonmisch per la Germania, Macheret per la Svizzera, Cabelka per la Cecoslovacchia, Basbler per la Jugoslavia e Schmid per l'Austria. E' anche partita una squadra dell'Università di Zurigo in gara per il concorso della S.A.S.

Il percorso della prima frazione (Km. 5,4) con salite e discese era quello che richiedeva più esperienza e abilità.

Holzner le ha compiuta perfettamente e al cambio della stazione della Corviglia aveva circa 20 metri di vantaggio sul tedesco, che gli è sempre marciato alle spalle. I concorrenti delle altre Nazioni sono subito apparsi fuori lotta e il duello per la vittoria si è così imperniato su Italia e Germania.

Il cambio è stato preso da Bonichi Mazzini, il quale si è trovato di fronte al tedesco Muller, apparso il più in forma della squadra germanica. Il ragazzo torinese ha difeso accanitamente per i 4 chilometri della sua frazione il vantaggio conquistato da Holzner e quando, ritornato alla stazione della Corviglia, ha dato il cambio a Castelli, aveva perso solo due metri.

Castelli partì con un passo magnifico e guadagnò costantemente terreno sul tedesco Schepe; fino a far partire De Antoni per la quarta frazione con 250 metri di vantaggio.

La gara poteva ormai essere vinta, ma la frazione di De Antoni era quella in salita e per la Germania era scesa da Kraisy, vincitore ieri l'altro della prova di fondo. Ma, su per la massacrante ascesa della Forcola Schlattain, il ragazzo milanese non cedeva d'un palmo e poteva dare il cambio al discesista Adriano Guarnieri con lo stesso vantaggio ricevuto da Castelli.

Il vincitore della discesa si lanciava come un bolide giù dalla Schlattain, ma il celebre dott. Vetter lo seguiva e lottava tenacemente. Nel bravo tratto del falsopiano dell'Alpe Giob, anzi, il valoroso tedesco riusciva ad accorciare il distacco. Ma quando riprese ripida e pericolosa la discesa, Guarnieri si lanciò sul candido pendio con ardimento meraviglioso e al traguardo finale circa 200 metri distanziavano la maglia nera del goliardo italiano da quella purpurea del tedesco.

La vittoria italiana era così conquistata. Essa appare tanto più bella e tanto più importante in quanto gli avversari, i tedeschi, erano stati dominatori della gara di fondo di ieri l'altro e si avevano tutte le ragioni di credere che oggi dovessero godere dei vantaggi del pronostico. Il cuore e l'entusiasmo della maglia nera hanno invece saputo sovvertire le previsioni della carta e dare all'Italia il trionfo più ambito.

Ecco la classifica:

1. - ITALIA.
2. - *Germania.*
3. - Austria.
4. - Svizzera.

Enzo Arnaldi

Autocarro schiacciato da un treno Nove morti e parecchi feriti

New York, venerdì matt.

Una gravissima disgrazia è annunciata da Fort William, nello Stato canadese di Ontario. Al passaggio a livello di Kakabek Falls il treno nazionale canadese ha investito un autocarro carico di operai, riducendolo in frantumi. Dai rottami dell'autocarro sono stati estratti nove morti e dodici feriti. Anche la locomotiva è stata alquanto danneggiata e alcuni passeggeri del treno hanno pure riportato più o meno gravi ferite.

Tafferugli presso Nancy fra comunisti e « camelots »

Parigi, venerdì sera.

Scontri cruenti fra appartenenti a partiti nazionalisti e gruppi di comunisti sono ancora segnalati da varii Dipartimenti francesi.

A Luneville, presso Nancy, alla fine di una riunione tenuta dai membri dell'*Action Française*, un gruppo di sovversivi ha inseguito gli « strilloni del re » scagliando sassi. I due gruppi si sono scontrati e le guardie civili hanno dovuto faticare a separare i contendenti.

Gli « strilloni del re » lamentano un ferito abbastanza grave in conseguenza di una sassaiola.

Il moto uruguaiano

Il capo dei ribelli ha riparato in Brasile

Montevideo, venerdì matt.

Informano da Livramento che in seguito al fallimento del tentativo insurrezionale il capo del movimento Basilio Muñoz si è messo in salvo in territorio brasiliano passando la frontiera ad Aceguà.

Neve a Milano Diciotto centimetri in due ore

Milano, venerdì sera.

Dalla precoce, soleggiata primavera dei giorni scorsi, si è ricaduti nel più classico inverno.

Sono bastate poche ore di nuvole e di vento freddo per ripiombare la città nell'acqua, nella neve e nel fango.

Questa mattina Milano è apparsa ammantata di neve, come durante le due nevicate della prima quindicina di gennaio. La caduta di neve si è intensificata verso le 3 del mattino e per circa due ore e mezzo fino alle 5 si è trattato di una vera tempesta.

Cessato il vento, la nevicata ha assunto gli aspetti tradizionali del lento volteggiare delle larghe falde.

Stamattina alle 8 sono stati registrati in certi punti 14 centimetri, in altri 16 e persino 18 di neve.

L'abbondanza della nuova caduta in poche ore ha fortemente ostacolato stamane nelle prime ore il traffico e specialmente il più pesante e ingombrante.

Il Municipio ha preso i provvedimenti del caso.

Disastrose valanghe in Austria

Vienna, venerdì sera.

Dopo una serie di faticosi lavori si sono potute ristabilire le comunicazioni con la stazione climatica di Zurs, nel Tirolo, che una quantità di valanghe avevano completamente isolato per otto giorni.

A Gargellen, nel Vorariberg, è stato ricuperato il cadavere di una donna ch'era stata travolta da una valanga.

Quindici valanghe, succedutesi consecutivamente, hanno distrutto completamente una grande fattoria nella valle superiore dell'Inn.

« Cargo » giunto a Casablanca col carico in fiamme

Casablanca, venerdì, sera.

Il piroscafo da carico *Tours*, di 701 tonnellate, è qui giunto da Anversa, col fuoco a bordo, che da due giorni covava nelle stive. Nonostante tutti gli sforzi per domarlo, l'incendio è durato tutta la notte. Ora non sussiste più alcun pericolo e la nave può considerarsi salvata, ma tutto il carico è andato presumibilmente distrutto.

Il Re sportivo

Grande appassionato dello sport in genere e del tennis in particolare è Re Gustavo di Svezia. Eccolo durante un incontro in una palestra coperta di Berlino.

Esotismo a Berlino

Jodjana, detto il principe della danza, si produce in una serie di danze sacre proprie dell'isola di Giava, accompagnato da apposita orchestra.

TORINO DI GIORNO

Inverno eccezionale ... come tutti gli altri

Neve, fango e disposizioni podestarili per lo sgombero

Sì.

E' vero, lo confessiamo, l'abbiamo fatto apposta.

Da tutte le parti pervenivano al meteorologo di redazione proteste e auguri di accidenti veri.

Chi lamentava che il costante « gran secco » segnato dal barometro fosse foriero di tutte le influenze, le malattie contagiose, e già persino pronosticava un rinnovarsi di « spagnola », chi invece volgeva il pensiero alla campagna e chiedeva terrorizzato a noi — come se ne fossimo stati i diretti responsabili — notizie intorno a quella mai conosciuta siccità, che, a suo dire, doveva distruggere, prima che giungesse effettivamente primavera, anche l'ultimo germe di vita vegetativa.

Generale rivolta

C'erano poi i pattinatori, i quali, a loro volta, volevano che il giornale si facesse patrocinatore di una sottoscrizione per fornire le varie società di pattinaggio di barchette, con le quali i rispettivi soci potessero utilizzare i non golati campi per sentimentali passeggiate in barca al chiaro di luna, nella tepida sera.

Insomma dappertutto era una generale rivolta contro il tempo, troppo buono. Per un poco si era detto « viva l'autunno che continua », e poi si era esclamato « l'inverno non vuol venire, basta a chi tocca ». Infine però, forse anche solo per la eterna incontentabilità degli uomini, anche il tempo buono aveva trovato il suo brutto e tutti si eran messi a gridare proprio contro le tante volte auspicata « eterna primavera ».

Siccome noi vogliamo pur sempre essere vicini ai nostri lettori ed in qualsiasi maniera cerchiamo di sovvenir loro, abbiamo tentato ogni possibile rimedio.

I primi interpellati furono, naturalmente i più anziani del giornale. Essi confessarono che, fin quando il tempo troppo secco non riuscì ad intaccare i loro reumi, non avevano nulla da dire.

Ci rivolgemmo allora ai colleghi sportivi. Più generosi, proposero di organizzare dalle località alpine, alle quali li trae la necessità di seguire i grandi incontri sciistichi, un « servizio speciale » con appositi autocarri frigoriferi per la fornitura della neve in città. Venne interpellato allora il capo dell'autorimessa. In base all'esperienza fatta sulla folta schiera dei furgoncini addetti al trasporto giornali, egli ci consigliò: da buon torinese poi, ci ricordò che bisogna preferire il prodotto locale e non abusare delle importazioni, se non per generi di primissima necessità.

Rimase allora un concorso fra i vari meteorologi, per poter dire almeno un qualche cosa di sicuro ai nostri lettori. Le risposte furono tante che si riempirono parecchie colonne il giornale. Erano i resoconti delle grosse nevicate capitate dappertutto, meno che a Torino.

Anche l'Osservatorio tellurico-sismografico del Vesuvio, invece che narrarci di roventi lave e di fuoco, e di lapilli e di ceneri incandescenti, ci parlò della gelida neve imbiancante Marechiaro e Mergellina.

Ci mandarono anche, da Partenope bella, paese del sole, una veduta di via Caracciolo fatta bianca dalla neve. La guardammo con occhio triste e... la pubblicammo. A consolazione di quanti torinesi invano attendevano la neve.

Le proteste intanto continuavano a giungere da ogni parte. Allora, radunatosi il Consiglio di redazione, si pose all'ordine del giorno il da farsi. Urgeva provvedere. La seduta durò tutta la sera e si inoltrò nella notte, fino alle ore piccine. Pareva assistere ad una assemblea di congiurati.

Di tutti i progetti fu scelto, con l'audacia che è propria di tali riunioni, il più estremista. « Lanciamo una sfida a Giove Pluvio! ».

A chi l'incarico?

Nessuno però osava assumere il grave incarico. Fu la sorte che decise e il collega cui toccò l'incombenza, si ebbe quale unica concessione quello di poter mantenere l'anonimo sotto il velo di tre asterischi. Nel richiedere ciò egli si era così giustificato:

« Accordatemi, amici, che se io debba sfidare gli strali del padrone delle nubi, non abbia ad incontrare vergogna verso i miei concittadini ».

Così egli risalì nel tempo e fece noto ieri che questo era « un inverno eccezionale sì, ma non unico ». Lanciò contro Giove, dominatore della tempesta, la sfida. Gli disse chiaro e tondo che non era affatto il caso di crederci innovatore. Che già altre volte era successo che tutto l'inverno trascorresse senza ombra di maltempo e non si credesse quindi, in questo 1935, di acquistare una celebrità mai avuta.

In belle parole — chè un po' di timore gli faceva tremare la pelle — lo coprì di insolenze.

Il risultato... lo stanno spalando ed ammucchiando ai margini della strada i mille e mille manovali assoldati dal Comune per l'occasione.

Per tutto il pomeriggio di ieri neve ne era venuta, ma mista ad acqua, così, alla chetichella, come un invitato che giunge in ritardo e non voglia farsi notare. Forse si vergognava.

Nella notte, siccome i torinesi dormivano e non vi era più luogo a rossori, la neve s'è messa a cadere con ritmo accelerato, quasi per prendersi rivincita, e stamattina, finalmente, la città si è svegliato « completo equipaggiamento invernale ». Con tutte le sue pozzanghere non i suoi marciapiedi viscidi, mentre la neve continua tuttora a cadere.

Nel Salone de "La Stampa,,: Podrecca, le marionette e i suoi piccoli amici

I più cari amici di Podrecca, cioè i bimbi, si sono ieri radunati in gran folla nel salone de « La Stampa » per sentire dal creatore dei « Piccoli », vita, miracoli, storia delle marionette. Il successo è stato grandioso. (Foto Gherlone).

Lo sgombro della neve dai marciapiedi e balconi

Il Municipio comunica le seguenti disposizioni:

I proprietari di case sono richiamati all'osservanza dell'obbligo dello sgombro della neve per tutta la lunghezza e larghezza dei marciapiedi e delle disposizioni relative allo sgombro della neve e dei ghiaccioli dai balconi, terrazzi e tetti.

Lo sgombro deve essere iniziato non appena incomincia a nevicare e continuato secondo le necessità, in modo da evitare che si formino strati di neve.

La neve sgombrata dai marciapiedi dovrà essere accumulata fuori dalla sede dei marciapiedi stessi, siano essi a raso o rialzati, lasciando libere le cunette di scarico per una larghezza di circa 50 centimetri.

I cumuli di neve fuori dei marciapiedi dovranno farsi in modo da evitare l'ingombro degli accessi agli androni carrai e dagli angoli delle vie dove le traverse s'innestano ai marciapiedi allo scopo di non ostacolare la circolazione.

I proprietari hanno pure l'obbligo di aprire a loro cura e spese l'accesso ai rispettivi androni carrai facendo togliere la neve che dinnanzi ai medesimi venisse accumulata dagli spartineve.

Contro i trasgressori si procederà contravvenzionalmente.

Vengono pure resi noti i seguenti articoli del Regolamento di polizia urbana:

Art. 20. — I proprietari di fabbricati hanno l'obbligo di provvedere allo sgombro della neve per tutta la larghezza e lunghezza dei marciapiedi a raso e rialzati che circoscrivono i loro stabili e per corrispondente tratto di suolo; di rompere i ghiaccioli e spargervi, ove occorra, segatura di legno, con divieto di gettarvi acqua per evitare congelamento.

Art. 22. — Lo sgombro della neve dai tetti, dai terrazzi e dai balconi o da qualunque posto elevato sopra il livello del suolo deve farsi senza getto verso il suolo pubblico. Solamente in caso di assoluta urgenza e necessità, verificata dall'Autorità municipale, e sotto le cautele da prescriversi, può venire concesso il getto della neve dai tetti, dai terrazzi sul suolo pubblico.

I proprietari o possessori di case devono provvedere che siano tolti i ghiaccioli che si formassero nelle grondaie, sui balconi ed altre sporgenze.

Il cronista in Pretura

I danni dell'ingenuo

Giuseppe Neirotti di Rivoli è un giovane alla buona, « direi quasi ingenuo » come ha scritto il suo maresciallo dei carabinieri. Niente di straordinario quindi se un giorno dello scorso anno (il 24 febbraio) uscito di casa con la sua bicicletta vi ritornò a piedi, perchè, durante una sosta, la macchina aveva fatto gola a qualche furbo in agguato. Egli si rattristò molto dall'episodio e fu per ciò che, di lì a tre giorni, accolse attentamente un certo Luigi Croce il quale gli disse in tutta confidenza che sapeva qualcuno capace di fargli ritrovare la bicicletta: era una persona che ispirava fiducia perchè, nella sua qualità di pregiudicato, se non era stato lui a fare il colpo, poteva essere al corrente delle gesta dei colleghi. Lo strano poliziotto si chiamava Marcino Quaglia; per il suo disturbo e per tacitare il ladro, faceva un preventivo di 100 lire. Era ancora un affare e il Neirotti accettò; insieme con il Quaglia e un amico, si recò a Torino dov'era presunta la macchina, ma le ricerche del primo giorno risultarono infruttuose. Al secondo, il ladro si fece scoprire in via Musinè ma dal solo Quaglia; verso gli altri desiderava mantenere l'incognito. « Presto, presto, sessanta lire e l'affare è fatto », disse il Quaglia. Credendo che egli alludesse sempre alla bicicletta e non a un affare generico, il Neirotti mise la mano al portafogli e riuscì a cavarsela con una carta da cinquanta. Poi aspettò fiducioso. E anche a lungo, perchè il Quaglia, sbagliando partone, era uscito da via Rivara. L'incidente non fu denunziato ai carabinieri di Torino perchè il Neirotti temeva che il fatto sarebbe stato pubblicato dai giornali e a Rivoli avrebbero riso di lui. Oh potenza dell'ingenuità umana! La curiosità giornalistica afferra in pochi minuti un avvenimento che si svolge agli antipodi e c'è tuttora chi si illude di potere nascondere a Torino ciò che capita a Rivoli. Così l'intera faccenda è rimasta avvolta di nebbia e in essa è sgattaiolato il Quaglia che si è fatto assolvere sollecitando che le 50 lire rappresentavano un'onesta mercede per la sua fatica di poliziotto.

Dopo 34 giorni di marcia, s'invaghisce del diretto

Misteriose sono le vie del destino ma anche quelle degli uomini! Giovanni Maina, spedito d'autorità a Santena, suo paese d'origine, con l'espresso divieto di ricomparire a Torino, si propose di rettificare, con una vita di lavoro, i pericolosi zig-zag dei suoi precedenti. Adagio adagio, sempre a piedi, in trentaquattro giorni di marcia raggiunse Lilloria dove si occupò e rimase correttamente. Poi dovette ritornare provvisoriamente a Santena ed egli che se ne era allontanato con la pazienza del camminatore, sentì il bisogno di prendere il treno diretto che a Santena non ferma. Fu così che si fece sorprendere a Torino e gli arbitri zig-zag hanno ripreso un brusco sopravvento con una condanna a due mesi.

Meglio soli che...

Mollo infelice era Albina Cadenazzi ed anche Francesco Santeramo. La prima perchè suo marito la picchiava ogni mese con la regolarità delle fasi lunari, il secondo perchè solo al mondo e privo di affetti. Avvenne che l'Albina abbandonò il marito e accettò di confortare la malinconia del solitario scrivano a lui per decreto personale. Ma il marito non la intendeva così: le busse periodiche miravano a portare la pecorella smarrita sulla dritta via, non a farglisla abbandonare del tutto. Perciò denunziò gli adulteri che furono sorpresi e il surrogato di felicità infranto.

La donna incensurata, ha ricevuto il condono dei sei mesi che le spettano; ma il Santeramo, pregiudicato, dovrà scontare 7 mesi.

Meglio soli che male accompagnati. (E' strano: più i proverbi sono vecchi e stupidi, più hanno ragione).

Intimità burrascose

Che cosa sia capitato tra Maria Ciprian e Rossi Luigi, suo pensionante non è chiaro; cioè, non sono chiari i motivi della cosa. Pare che tra i due, benchè egli fosse giovane alquanto e lei attempata gravemente, corressero rapporti così intimi che la donna si sentiva autorizzata a sputargli in faccia e l'uomo a parlare male di lei. Pare, ma non è provato. E' provato invece che il 22 luglio dello scorso anno, l'uomo spingesse l'intimità all'esagerazione: prese la donna per i capelli la gettò a terra, le coprì la testa con una coperta perchè non gridasse e la battè come una pellicola. Tutto — sempre a quanto pare — perchè la pensione gli aveva costato sin'allora 4000 lire, cioè troppo. Se il condono non lo avesse aiutato, la spesa si sarebbe aumentata di altre 1000 lire più tre mesi di reclusione.

Mimmo Dellapena

Onoranze a Carlo Boucheron umanista e insegnante

Domani saranno rese pubbliche e solenni onoranze a Carlo Emanuele Boucheron, illustre cittadino torinese che ha onorato la Patria con la virtù e col sapere. A lui la città ha dedicato una via per ricordarlo ai posteri; ora si intende celebrare la sua memoria con più tangibili e più durevoli segni.

Il Boucheron, nato a Torino nel 1773 e quivi morto nel 1833, fu una interessante figura di umanista, dall'ingegno vasto e versatile. Appartenne alla segreteria dello Stato Sardo, che abbandonò durante l'invasione francese. Fu in seguito titolare della cattedra d'eloquenza alla nostra Università, insegnante di storia all'Accademia Militare e insegnante di archeologia alla Scuola di Belle Arti. Latinista e giurista di grido non trascurò, come si vede, le discipline storiche e scientifiche; ed in ogni campo investigato dalla sua mente lasciò segni brillanti e originali della sua personalità. Fu maestro del grande latinista Tommaso Vallauri, e scrisse in forbitissimo latino; accanto alle lingue classiche coltivò pure quelle orientali.

Le onoranze di domani rivestiranno duplice carattere: religioso e civile. Nel mattino, alle ore 11, alla presenza delle autorità, la salma del Boucheron sarà trasiata dal luogo che presentemente occupa nel nostro Cimitero generale, per essere collocata nel Famedio degli uomini illustri.

Nel pomeriggio, alle ore 15, avrà luogo la seconda cerimonia all'Ateneo, presenti autorità e goliardi. Alla memoria del dotto professore verrà inaugurato un busto, dono dei discendenti del Boucheron e precisamente della famiglia Sciolla, di cui un ramo vive a Torino e un altro a Roma. Il busto verrà collocato nel loggiato, accanto a quello di Tommaso Vallauri, di guisa che maestro e discepolo saranno vicini, come furono vicini un tempo i loro spiriti. Parlerà brevemente il Magnifico Rettore prof. Pivano, quindi il prof. Neri, preside della Facoltà di Belle Lettere, terrà il discorso ufficiale.

Due donazioni a favore dei figli annullate perchè in frode dei creditori

Nel febbraio del 1930 il cav. Vincenzo Balletti, industriale, donava ai propri figli Pasquale e Franco un appezzamento di terreno posto nel Comune di Baveno con entrostante casetta civile del dichiarato valore di trentatre mila lire nonchè un altro lotto di terreno con relativa casa ad uso abitazione completamente mobiliata del valore dichiarato di 218 mila lire. Successivamente egli donava alla figlia Adele tutte le sue proprietà immobiliari situate in Belgirate del valore di 60 mila lire.

Qualche tempo dopo il Balletti, a causa di numerosi debiti in scadenza ed in seguito al rifiuto di alcune società alle quali aveva prestato avallo cambiario, si trovò esposto ad azioni ed esecuzioni; e perciò fu obbligato, mediante l'interessamento di alcuni professionisti di Milano, a sistemare la propria difficile posizione passiva con la cessione delle sue attività restanti all'on. Ercole Varzi. Infatti il 23 ottobre 1931 intervenne fra il Balletti ed il Varzi una convenzione nella quale i creditori venivano divisi in due gruppi: «A» facente capo al Balletti e «B» all'on. Varzi. Alcun tempo dopo, essendo la posizione del Balletti diventata gravissima, il Tribunale di Novara, in seguito ad istanza d'un creditore, ne dichiarava il fallimento. Il curatore, venuto a conoscenza delle donazioni che il Balletti aveva fatto ai figli, si rivolgeva al Tribunale perchè esse venissero dichiarate nulle, perchè fatte in frode ai creditori. I figli del Balletti, comparsi in giudizio, sostennero che nel caso in esame mancavano i due elementi costitutivi della proposta azione pauliana, cioè il « consilium fraudis » e l'« eventus damni ». ... Ma fino a questo momento che non sussisteva il primo elemento, non potendosi ipotizzare la frode perchè i beni donati dal padre all'anno 1930 rappresentavano una parte trascurabile delle sue attività valutate in oltre 17 milioni e superanti di gran lunga le sue passività. Per altro aggiungevano che nemmeno esisteva l'« eventus damni » per il fatto che il danno dei creditori presupponeva l'anteriorità del loro credito rispetto agli atti fraudolenti, mentre, invece, nel caso presente i crediti denunciati dal curatore del fallimento come preesistenti alla donazione, quantunque stati ammessi nel processo di verifica dei crediti al passivo del fallimento, in parte non erano mai esistiti ed in parte erano stati tacitati con una percentuale a stralcio mediante la sistemazione del 20 ottobre 1931.

Il Tribunale, con sentenza del 25 aprile 1932, dichiarava nulli, perchè fatti in frode ai creditori, gli atti di donazione in parola. Appellavano contro questa sentenza i Balletti; nel nuovo giudizio compariva anche la Banca di Novara, nella sua qualità di loro creditrice garantita con ipoteca sugli stabili ad essi pervenuti in forza della donazione. La terza sezione della nostra Corte, presieduta dal comm. Turco, estensore il conte Fossa di San Martino, ha però confermato la sentenza del Tribunale.

« Libiam nei lieti calici... »

E quello è un coro, reso famoso dall'armonia verdiana e, più ancora, dall'uso ed abuso che se ne sta facendo da qualche generazione.

L'ultimo abuso, in ordine di tempo, lo andavano facendo ieri mattina, un quarto d'ora dopo le tre, alcuni giovinastri, installatisi all'angolo di via Po con piazza Vittorio Veneto. Cantavano « libiam... », ma, per la verità, le libazioni dovevano per loro essere cosa ormai trapassata, in quanto già ne subivano le conseguenze canore e, quel che più conta, le facevano subire al prossimo.

Caso volle che in quel tratto passasse da quelle parti una pattuglia di agenti della Squadra Mobile. Per meglio godere dello spettacolo le guardie si avvicinavano ai cantori e poi, presi in grande, improvviso amore per l'arte, li invitavano a seguirli in Questura, dove gelosamente i... coristi erano trattenuti fino al mattino seguente, quando, a sbornia sfumata, si sentivano elevare contravvenzione per « schiamazzi notturni ».

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tal Alessandro Fanelli di Ottavio, contro il quale era stata sporta denuncia per furto.

Un paio di pantaloni le grida al « ladro » e una condanna mite

Il 31 agosto dello scorso anno l'operaio disoccupato Bruno Buttarini si recava in cerca di lavoro da un impresario abitante in via Roccavione: salendo all'alloggio di questi, il Buttarini avrebbe trovato su di un panierottolo un paio di pantaloni di cui si impossessava; ma questo suo atto sollevava le proteste di una inquilina, certa Vittoria Bianchi, che si metteva a gridare a squarciagola: « Al ladro, al ladro ». Il Buttarini si dava lestamente alla fuga ma veniva rincorso e raggiunto. Denunziato all'autorità giudiziaria, egli è comparso stamane dinanzi alla terza Sezione del nostro Tribunale (presidente: barone comm. Accusani di Retorto; P. M.: cav. Casalegno; canc.: dott. Falozzi) assistito dall'avv. Mario Dal Fiume. Egli ha confermato la versione data in istruttoria, ma la sua narrativa è stata contestata dall'unica teste presente ai fatto che ha affermato aver visto il Buttarini togliere il paio di pantaloni dal filo e ferro a cui erano appesi e quindi fuggire. Il P. M. ha chiesto la condanna del Buttarini a 9 mesi di reclusione e a 900 lire di multa; ma il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore, ritenendo trattarsi di furto semplice, ha condannato l'imputato a due mesi di reclusione ed a 300 lire di multa, col beneficio del condono e della non iscrizione.

Cade malamente e si ferisce al capo

Il commerciante Renzo Bianciotti, di 41 anno, abitante in via Montevideo, 57, mentre, verso le ore 10,30 di ieri mattina si trovava sotto la tettoia C del Mercato ortofrutticolo, intento ad alcuni lavori, scivolava e cadeva al suolo, producendosi una ferita lacero contusa al capo. Soccorso da astanti e trasportato all'ospedale Mauriziano, il Bianciotti era da quei sanitari medicato, fatto ricoverare e giudicato guaribile in una settimana.

Malore improvviso

Certo Enrico Montanari, di 64 anni, abitante in via Barolti 8, mentre transitava in corso Racconigi, colto da improvviso malore si accasciava al suolo. Soccorso da astanti il disgraziato era trasportato all'Ospedale Maritati dove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

" Il Popolo delle Alpi ,,

E' uscito il numero settimanale de *Il Popolo delle Alpi*, giornale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. L'attività del Fascismo torinese, dai grandi avvenimenti cittadini a quelli minori delle più piccole località, rivive, su le pagine del giornale federale, in efficace sintesi. Il cambio della guardia a Palazzo Civico è fervidamente commentato. Vari articoli, notizie diverse ed interessanti fotografie inquadrano e completano armonicamente le sue pagine dal giornale.

Gruppo rionale " L. Scaraglio ,,

Questa sera, alle 21,15, avrà luogo nei locali della sede del Gruppo, la diciannovesima lezione del corso di cultura coloniale. Il fascista generale Lorenzo Gandolfo parlerà sul tema: « La guerra col Tigrai ».

Il preteso fallo d'un innamorato

Tale Paola Cerutti di Giuseppe, nel mese di agosto 1933 accompagnava la sua amica Maria Varaino Ferraro da una levatrice di Volpiano, tale Letizia Ricci, perchè trovandosi la ragazza in istato interessante, la partoriente o la prescrivesse le cure che il suo caso richiedeva. Questo interessamento del Cerutti fece sorgere in alcuni compaesani il sospetto che la visita alla Ricci avesse tutt'altro scopo. Questi sospetti non tardarono a giungere alle orecchie dei carabinieri del luogo che si affrettavano a comunicare le voci che circolavano, anzi nel passo all'autorità giudiziaria. Il Cerutti veniva così rinviato, per istigazione a pratiche abortive, al giudizio del Pretore di Rivarolo, il quale lo condannava a 8 mesi di reclusione e 500 lire di multa. Appellava il Cerutti, assistito dall'avv. Mario Dal Fiume, contro tale sentenza, coicchè dalla cognizione di tale questione — molto interessante dal punto di vista giuridico perchè si tratta di dare una interpretazione precisa all'art. 548 del C. P. — veniva investita la IX Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal barone comm. Accusani di Retorto, la quale, accogliendo la tesi, ampiamente e dottamente svolta dall'avv. Dal Fiume, in riforma della sentenza del Pretore di Rivarolo, ha assolto l'imputato perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

Note spicciole

Associazione Nazionale del Fante. — I Fanti che intendono partecipare all'Adunata di domenica 10 febbraio, in Carrozzeria per la « Coppa Scilletta del Fante » sono invitati a presentarsi in Sede (via Pio V, 3) stasera alle ore 21,30.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — La dubbiezza del mercato alimentata attraverso l'inattività delle precedenti sedute si è stamane accentuata estendendosi a tutti i comparti. Malgrado il buon assorbimento le quotazioni dei valori non hanno potuto evitare di segnare un regresso limitato ad alcune unità per i valori azionari e a una frazione per i fondi Pubblici.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Redd. 3,50% c.	82 50	82 15
100	Id. f. c.	82 50	82 25
100	Prest. Red.3½	81 875	80 50
100	Id. 2. s.	81 125	80 55
100	I.R.I. 4,50%	499 25	499 —
500	Torino 4,50 n.	495 75	496 —
500	Torino 5% c.	500 50	500 —
500	S. Paolo 5%	497 —	497 —
500	S. Paolo 3,50%	463 —	462 50
300	Ferrov. 3 %	338 25	338 75
500	Elet. for.4,50%	501 —	501 —
100	B.T.N. 1940	104 45	104 55
100	Id. 1941	104 65	104 70
100	Id. 1942 (V)	99 55	99 35
100	Id. id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	521 50	520 —
500	Miglior. 5 %	479 —	479 —
500	Miglior. 4 %	487 —	473 50
1000	B.ca d'Italia	1646 —	1642 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
350	Mediterraneo	451 —	447 50
500	Meridionali	915 —	920 50
15	Lloyd Sab.	9 75	9 75
250	Navigaz. A. I.	67 50	67 50
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Fabbrica Gas	13 50	13 475
100	Elettr. A. I.	96 50	96 50
50	Sip	42 1/8	42 75
200	Terni	207 —	206 50
100	Valdarno	139 —	139 —
250	Merid. Elettr.	248 —	248 —
75	P. C. E.	85 50	89 —
100	Seso	83 —	82 —
1000	Edison	752 —	743 —
500	Savigliano	562 50	550 —
200	Nebiolo	161 —	161 —
125	Bauchiero	184 —	184 —
60	Tedeschi	88 50	90 00
200	Ilva	176 50	177 —
200	Fiat	289 —	286 —
50	Riunite Ansaldo	24 —	24 —
100	Montecatini	165 75	163 —
250	Monteponi	186 —	184 —
5	Schiapparelli	4 55	4 55
100	Mira Lanza	96 7/8	96 —
75	Ce	156 —	157 —
500	Acqua Potab.	433 50	433 —
70	Fiorio	42 50	42 50
25	Venchi-Unica	28 5/8	28 25
200	Viscosa	294 25	292 —
25	Valli Lazzo	17 1/8	17 —
600	Lane Borg.	1310 —	1300 —
200	Ben. Stabili	191 50	191 —
100	Cartiera Ital.	94 75	95 —
200	Cart. Burgo	222 25	221 —
25	Pirelliuga	2 60	2 80
85	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,68; Londra 57,725; Svizzera 361; New York 11,828.

Borsa di Milano

MILANO, 8. — Realizzi per quasi tutta la quota determinatone laleidia più o meno notevoli. La Rendita ebbe transazioni da 81,60 a 81,90, e il Redimibile fra 80,70, 80,80, 80,55 per fine corrente mese. Maggiormente indietreggiate negli azionari le Generali, Trasporti, Edison, Fiat, Pirelli Italiana, Ilva, Italcementi. Piccoli ribassi pure conseguitevamente gli Alimentari e anche i Tessili.

Rend. It. 3,50 % 81,80; Redim. 3,50 % f.m. 80,55; B. Italia 1650; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Mariti. 500; Ass. Gen. 4030; Centrale 428; Mediterraneo 450; Meridionali 609; Veneta Costruz. 233; Cosulich 13; Rubattino 137; Cantoni 1500; Furler 64; Val d'Ossa 72; Valle Seriana 6; Val Ticino 82; Dicosa 236; Stampati 520; Cantoni Coats 318; Lini 227; Bossari 312; Snia 810; Toni 12; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 536; Gavardo 853; Rossi 2920; Targetti 77; Cascami 319; Bernasconi 36,75; Snia 395,25; Pacchetti 67,75; Ansaldo 56; Ilva 176,60; Metall. It. 175,75; M. Amiata 25; Montecatini 142,75; Dalmine 199,50; Breda 124,50; Bianchi 60; Isotta Fraschini 18,25; Fiat 286; Minni Silvestri 8,25; Reggiane 27,25; Adriatica Elettr. 146; Piacentina 194; Cisl 270,50; Dinamo 254,50; Bresciana 243,75; Valdarno 139,25; Alta Italia 99,50; Emiliana 378; Forze d'Adda 370; Cisalpina priv. 133; id. ord. 86,75; Esso 89; Edison 744,50; Id. Postergale 550; Sip 41; Tirso 87; Vizzola 383,50; Merid. Elettr. 247; Terni 206,50; Unes 10,60; Italcable 96,75; Tecnomasio 57,50; Distill. It. 163,50; Eridania 356; Industria Zucch. 1245; Raffaeria L. L. 407; It. Ges 13,40; Mira Lanza 97,50; Petroli d'Italia 10,25; Ardee 115; Fond. Reg. 0,75; id. 7 % 73; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 190; Saturnia 28,50; Pastif. Barozzi 19,50; Gr. Alberghi 43,75; Italcementi 364; Pirelli It. 925; Pirelli e C. 335; Brasiliana 69; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,50; Zurigo 361; Londra 57,725; Amsterdam 795; Madrid 160,70; Bruxelles 274,50; Berlino 469,05; Praga 48,40; Buenos Aires, chèque 11,825. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,40; Cr. Fond. Ven. 5 % 487; id. 5 % 487; Cons. Terr. 4 % 480; id. 3,50 % 480; Cr. Miglior. 4 % 473; id. 5 % 475; B. Lavoro 5,50 % 485,50; S. Paolo 5 % 494,50; B.T.N. 5 % (1940) 104,85; id. (1941) 104,675; id. 4 % (1943) 99,525.

Borsa di Genova

GENOVA, 8. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 92,10; Redim. 3,50 % f.m. 80,825, N. cont. 80,50; Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,55; Id. (1941) 104,60; Id. 4 % (1943) 99,475; Cons. Cred. Migl. 4 % 480; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1645; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 625; Meridionali 908; Mediterranee 444; Egnatino 139; Lloyd Sabaudo 9,75; Alta Italia 68,50; La Polare 21; Coton. Merid. 12; Snia 393; Montecatini 143; Amiata 24; Ilva 176; Ansaldo 36,50; Metalli Ital. 175; San Giorgio 199; Fiat 285; Elettr. Elettr. 10,75; Big. 241; Terni 206,50; Eridania 358,50; Ind. Zucch. 12,35; Raffin. L.L. 406; Distill. Ital. 163; Molini A. I. 256; Aedes 114,50; Beni Stabili 189,50 — CAMBI: Parigi 77,80; Svizzera 361; Londra 57,725; Olanda 796; Spagna 180,60; Belgio 274,60; Berlino 469,04; Praga 49,50; Buenos Aires carta 3,04; New York 11.850.

Borsa di Roma

ROMA, 8. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 82,80, Id. f.m. 82,30; Redim. 3,50 % cont. 80,50, Id. f.m. 80,825; Venezie 3,50 % 91,40; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,50, Id. (1941) 104,475, Id. 4 % (1943) 99,50; B. Naz. Lav. 5,50 % 485; Cons. Cred. Migl. 3 % 483, Id. 4 % 480; B. Italia 1648; Cred. Fond. 596; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 105; Cred. Mariti. 502; La Centrale 536; Meridionali 913; Tram. 373; Rubattino 154; Cotoni Merid. 13; Snia 392,50; Metalli. Ital. 174; Ilva 176,25; Montecatini 142,75; Amiata 24; Ansaldo 37; Fiat 285,50; Terni 205,50; Naz. Elettr. 337,50; Romana Zucch. 104,50; Fondi Rustici 71; Immobil. 577; Beni Stabili 190,50; Imper. Fond. 59; Rinascente 1014; Acqua Marcia 749. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,725; Zurigo 361; New York 11,825.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 8. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 92; Redim. 3,50 % f.m. 80,50; Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,50, Id. (1941) 104,50, Id. 4 % (1943) 99,40 ½; Adria 91,50; Cosulich 13,50; Libera Triestina 38; Lloyd 80; Assicur. Gen. 4015. — CAMBI: Parigi 77,50; Londra 57,70 ½; New York 11,80 ½; Zurigo 361.

Conferenze

Questa sera, nei locali della società Fotografica Subalpina, via Bogino, 25, il cav. Manassero, noto autocromista, terrà una conferenza con proiezioni di fotografie in colori naturali sul tema: « Sinfonia di colori ».

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
UNA FABBRICA DI TAPPETI

vende, per pochi giorni, una ricca e interessante collezione di novità a prezzi ultra-ridotti. Approfittatene!
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Demetrio Mitropulos col concorso della clavicembalista Wanda Landowska.

ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: « Olimpiadi » di A. De Stefani (prezzi popolari).

VITTORIO (Comp. Niachi). — Ore 21,15: « Amleto » di Shakespeare.

CHIARELLA (Comp. veneta Micheluzzi). — Ore 21,15: « I pellegrini di Marostega » di L. Pilotto.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Vedi Napoli e poi... torna » di A. Mancini e A. Cacciante.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

FLORIDA: Ore 21,30: Serata Bazzani.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22 grande varietà: Trio Marino; Balnka e Ruby (principesse senegalesi); Ritsy [illegible] esecutori).

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: « Five Villains » (Wallace Beery, Fay Wray) e Rivista Luce n. 3. - Successo.

AMBROSIO: Verso Hollywood (Marion Davies) e Avventure sottomarine (sott. a colori).

VITTORIA: « Dick Turpin » (Victor Mac Laglen) e Grande Spettacolo di Arte Varia.

STATUTO: « Uomini in bianco », C. Gable.

IDEAL: « I piccoli di Podrecca » (ore 17 e ore 21,45) e film: « Eroe sconosciuto ».

ALPI: « Il mondo va avanti », M. Carroll.

NAZIONALE: « Kiki », N. Besozzi, Lolo Menna

BALBO: Gabri e Nicolo con nuovo repertorio. Film: « Figli di lusso » (L. Barrymore).

Prezzi diurni: L. 1,25 - L. 2 - L. 4 (Successo)

MAFFEI: « Ragazza Sigma Chi » e Varietà.

SPLENDOR: « Tarzan, l'indomabile », L. 1,25.

MASSIMO: Tormento, Joan Crawford, Tone.

BORSA: « Regina Cristina », Greta Garbo.

PRINCIPE: « Accadde una notte » e Varietà.

SAVOIA: « Teresa Confalonieri » e Cartone.

REGINA: « Guerra di valzer » e Varietà.

IMPERO: « Primo amore », Gaynor. L. 1,25.

IMPERIALE: « Taifun », Liane Haid. L. 1.

SOCIALE: « La morte in vacanza », F. March.

LONDRA: « Tre contro la morte » e Varietà.

REX: Cattuzzo e Cartoni animati a colori.

I divertimenti

Domani al CINEMA AMBROSIO
PURA AL CENTO PER CENTO

Un film magistralmente diretto da Jack Conway, l'ammirato regista di « Viva Villa! », e la cui vicenda, divertentissima nei suoi audaci e brillanti sviluppi, è interpretata con incomparabile efficacia e delizioso brio da

JEAN HARLOW

Franchot Tone, Lionel Barrymore, Louis Stone. Edizione «Metro-Goldwyn». Oggi ultime di *Verso Hollywood*.

AL NAZIONALE: « KIKI »
con Besozzi, Menna, Falconi, Viarisio.

Crik e Crok no « I figli del deserto »
comicissimo film: *

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il miracolo

In uno scompartimento di seconda classe di una carrozza ferroviaria i due uomini si ritrovarono e si presentarono.

— Pasquale Righetti.

— Giovanni Rossi.

Si erano conosciuti poco prima in un modo molto semplice. Nella stazione ferroviaria, davanti alla porticina del controllore dei biglietti, una folla considerevole s'accalcava, sospingendosi e urtandosi a vicenda con le valigie, con le borsette e con ogni sorta di pacchi: in tutti era il desiderio di affrettarsi, sia per non perdere il treno, sia per procurarsi possibilmente un comodo posto a sedere.

— Acci... — non potè fare a meno di esclamare ad un tratto il signor Pasquale Righetti: una massa di carne del peso forse di un quintale si era appoggiata sulla punta di un piede, facendogli vedere, benchè fosse pieno giorno, tutte le stelle del firmamento.

— Scusi tanto! — disse allora una voce uscente dalla massa carnosa — ma con queste spinte, che si ricevono da ogni parte, non si sa dove si mettono i piedi...

Ora, collocate a posto le proprie valigie, i due uomini si erano seduti uno di fronte all'altro.

Il signor Pasquale Righetti, viaggiatore d'una grande ditta commerciale, era una eccellente pasta d'uomo, con un sfondo d'invincibile ottimismo. Figlio del popolo, era cresciuto tra lotte e disagi; ma con la sua intelligenza e sopra tutto con la sua buona volontà e col lavoro indefesso era riuscito a farsi quel che si dice una buona posizione. E di ciò era molto orgoglioso; e se ne faceva volentieri un vanto con tutti! Il raccontare la sua storia, le sue lotte e la lenta e lunga salita costituiva per lui una delle gioie più intime.

Perciò, allorchè il treno si mise in moto, si mise ad osservare il compagno di viaggio, pensando come poter entrare convenientemente in conversazione: questo sfogo, questo parlare di sè, l'avrebbe, almeno in parte, compensato della tremenda pestata di piede ricevuta.

— Un pezzo grosso certamente! — disse fra sè, con un certo compiacimento, dopo che l'ebbe squadrato: e con queste parole non intendeva affatto alludere alla considerevole massa corporea, che già s'era abbattuta sul suo piede ancora dolente, ma all'esteriore aspetto sociale. — Si direbbe un grande commerciante o un grande industriale; almeno un commendatore — soggiunse poi ancora, considerando come l'uomo aveva estratto da un astuccio di pelle un magnifico sigaro arana, l'aveva accuratamente spuntato con un temperino d'oro, acceso con un accendisigari parimenti d'oro e si fosse poi messo a fumare con un dignitoso sussiego: con aria evidente da gran signore.

Il signor Pasquale continuava intanto fra sè: — Bisogna ch'io parli: questo è uno di quei tali che possono, da un momento all'altro, creare la fortuna d'un uomo; basta fargli una buona impressione. Coraggio!

— Si fuma volentieri in viaggio — incominciò a dire ad alta voce. Non era certo una trovata geniale; ma poteva bastare per gli inizi.

L'uomo seduto di fronte, toltosi con una mano il sigaro dalla bocca, rispose con un gesto così largo, che urtò la giacca del signor Pasquale, facendovi cadere sopra la cenere del sigaro; allora si alzò premurosamente e incominciò a pulire la giacca con una cura così meticolosa che parve perfino eccessiva al signor Pasquale.

— Aiuta a passare il tempo — continuò questi, tanto per non perdere il discorso.

— Sì, veramente! Per quanto io ho sempre tante cose a cui pensare. Per esempio: lei crede ai miracoli?

— Io? — rispose l'interrogato: era stupito dalla stranezza dell'improvvisa domanda. Ad ogni modo, felice dell'avviata conversazione, rispose:

— Sì, certo; quando io avevo sedici anni... — e si accingeva a iniziare la sua storia, quando, imperterrito, l'altro proseguì, senza badargli:

— Io no. E posso anche darle una prova, che servirà a distruggere la sua convinzione.

— Eppure nella mia vita più volte...

— In un villaggio qui vicino, c'è un santuario famoso e sul cui piazzale sorge una grossa croce.

— Già, spesso nei nostri villaggi si trovano santuari...

— Un giorno una povera donna...

Il signor Pasquale rimase interdetto: non era possibile più frenare il discorso del suo indiavolato interlocutore!

— ...priva di ogni mezzo di sussistenza, disperata dell'abbandono e della miseria in cui versava coi suoi due bambini, si recò ai piedi di questa croce, per implorare l'aiuto divino. Lei può immaginare la scena...

— Altro che! Io so benissimo...

— L'infelice donna si sarà aggrappata disperatamente al tronco così... e l'avrà scosso violentemente così...

— e, così dicendo, l'uomo s'era alzato, si era avvicinato al signor Pasquale, l'aveva abbracciato strettamente e con la sua grossa mole e la sua forza veramente taurina, lo scoteva violentemente in ogni senso. Rimessosi poi a sedere, l'uomo, con l'aspetto più indifferente e impassibile del mondo, continuò: — Lei sa che ai piedi delle croci si trova spesso una scatola per le piccole elemosine. Io veramente non ho mai visto mettere delle monete lì dentro...

— Io invece, che ho molto viaggiato, potrei dirle che...

— ...ad ogni modo, mentre la donna scuoteva così la croce, sentì il suono d'una moneta sulla pietra. Allora guarda e scorge nientemeno che una moneta d'oro! D'oro autentico, le dico. Lei può naturalmente immaginare lo stupore della donna; essa è convinta di trovarsi alla presenza di un vero miracolo: prende la moneta, corre al villaggio e narra l'accaduto. C'è chi le offre il doppio del valore per avere la moneta miracolosa; chi il triplo, chi più ancora. La donna non vorrebbe assolutamente separarsene, ma alla fine, di fronte all'offerta di mille lire, la cede..... Qualche giorno dopo lessi in un giornale la spiegazione del miracolo. Sa lei come era avvenuto?

— Molte ipotesi sono possibili. Io mi ricordo di un episodio quasi simile...

— Era avvenuto semplicemente questo. Un barbiere del villaggio vicino aveva vinto una considerevole somma ad una lotteria; il brav'uomo, grato alla buona sorte, volle fare una offerta al santuario. Perciò il giorno prima, aveva messo sulla scatola delle elemosine, che stava ai piedi della croce, la moneta d'oro, senza badare che il taglio della scatola, troppo sottile e, per di più, arrugginito, aveva impedito che la moneta entrasse; quindi questa era rimasta appena appoggiata al coperchio. La donna venuta il giorno successivo, scotendo la croce come prima le ho fatto vedere, l'aveva fatta cadere... Ed ecco così spiegato il miracolo.

— Comprendo benissimo. Io ho assistito a cose altrettanto singolari: avevo diciannove anni, quando...

Un lungo fischio della locomotiva annunziò la stazione vicina. L'uomo grosso si alzò: — Oh! io devo scendere: sono già arrivato. Sono lieto ad ogni modo della sua conoscenza e la ringrazio della buona compagnia. Io abito qui in via Po numero 10: se mi viene a trovare mi farà un grande piacere. Le farò vedere una freccia avvelenata che per poco non mi costava la vita, quando, in Africa, commerciavo in noci di cocco...

— Anch'io sono stato in Africa e le potrei raccontare...

— Il treno si ferma. A rivederla dunque! E si ricordi: via Indipendenza 4.

— Ma non aveva detto via Po 10?

— Ah! quello è l'indirizzo del mio ufficio; in via Indipendenza invece è la mia abitazione...

Con decisione l'uomo aprì lo sportello, scese rapidamente, si mescolò tra la folla e scomparve, lasciando il compagno di viaggio disorientato e pensoso...

In quel mentre passava vicino allo sportello un carretto pieno di viveri. Il signor Pasquale ordinò un mezzo fiaschetto di vino e un cestino da viaggio; ma al momento di pagare... — cielo apriti! — non trovò più il portafoglio; istintivamente cercò l'orologio d'oro: anche quello era scomparso insieme con la catenella. Intuendo la verità, decise subito di prendere la sua valigia e di scendere immediatamente... Altro che miracolo: neanche la valigia non c'era più!

Intanto gli sportelli si rinchiudevano e il treno si rimetteva in moto. Il signor Pasquale, nel suo stordimento, non sentiva neanche più il grido del ragazzo del carretto che, correndo accanto al treno, lo guardava inferocito gridando: — Signore, il danaro! Signore, lei mi deve pagare!...

Vittorio Lisi

Alla conquista della perfezione artistica

Devono essere belle le ballerine?

Secondo la tradizione, sì. Come mai delle artiste il cui fascino consiste soprattutto nell'attrazione fisica, non dovrebbero essere belle? L'australiana Saharet, la bella Otero, le russe Pavlowa e Karsavina hanno dominato, ai loro tempi, non solo per la loro arte, ma, e forse più, per la loro bellezza. E accanto ad esse, innumerevoli altre si potrebbero nominare.

Eppure, se vogliamo dire la verità, dobbiamo riconoscere che molte ballerine moderne sono riuscite ad essere affascinanti e a diventar famose anche senza essere proprio belle.

Anna Pawlowa

Vediamo, ad esempio, Mary Wigman, l'idolo di tanti pubblici. Il viso non appare veramente bello, con le forti mascelle, la bocca sgraziata, gli occhi piccoli. Bisogna ammettere che sembra più vecchia di quanto non sia. E allora, donde deriva il suo fascino?

Gli è che negli ultimi tempi una nuova èra è spuntata anche per la ballerine. Non che un bel visino sia spregiato, ma esso non costituisce più un elemento indispensabile. Nelle ballerine di una volta, per così dire, il corpo, per sè stesso, non aveva vita: non valevano che il viso e le gambe. L'abbigliamento, se variava di colore, era in fondo sempre lo stesso. Il gonnellino era di grammatica, e anche le gambe dovevano essere rivestite dal tricot. Le movenze del corpo non potevano trovare una espressione, ed era solo il volto che predominava.

Ora, anche in questo campo, è sopravvenuta una completa rivoluzione. Gonnellino e tricot sono scomparsi, l'abbigliamento è più vario e più libero, un bel corpo può farsi valere.

L'espressione del volto ha perduto la sua prevalenza: è quella di tutto il corpo che predomina. E quindi non si bada più tanto se, guardandola soltanto in viso, la ballerina moderna possa dirsi davvero bella o no. Se è bella, tanto meglio per lei, ma con ciò non ha, nella sua arte, alcuna prerogativa di più.

Il ballo stesso, poi, non è più tanto semplice come una volta: vi sono entrati nuovi pensieri, la fantasia vi predomina, vi si chiede una maggiore espressione. Ed anche da parte di una ballerina non si può proprio sostenere che soltanto un bel viso sia capace di una più sentita espressione.

La bellezza del volto, se non è proprio detronizzata, è tuttavia alquanto messa in disparte. La già citata Mary Wigman non ci ha mai tenuto alla bellezza delle sue fattezze, mentre molto ha curato l'espressione, anche del volto, nelle sue interpretazioni.

Valeska Gert, dotata di lineamenti più attraenti, non ci tenne a conservarli. Anzi, poichè di solito si produceva in danze grottesche, fece il possibile per dar loro una peggiore impronta. Voleva essere, e ci riuscì, riportando clamorosi successi, in certe danze addirittura brutta.

La bellezza del volto è dunque per una ballerina moderna una cosa indifferente. La danza moderna ha assunto nuovi aspetti, le sue esigenze non conoscono più confini, sicchè una ballerina che possedesse il più bel viso del mondo non potrebbe ottenere grandi successi, se le mancasse la dote, oggi indispensabile, della completa espressività.

La Palusca

Oggi si guarda la ballerina, e non più il suo volto, o le sue gambe, soltanto.

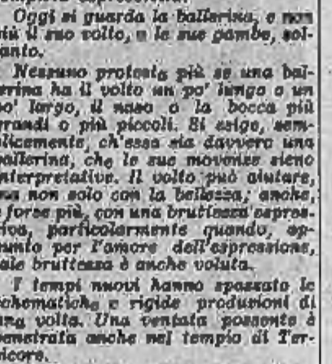
Nessuno protesta più se una ballerina ha il volto un po' lungo o un po' largo, il naso o la bocca più grandi o più piccoli. Si esige, semplicemente, ch'essa sia davvero una ballerina, che le sue movenze siano interpretative. Il volto può aiutare, ma non solo con la bellezza, anche, e forse più, con una bruttezza espressivo, particolarmente quando, appunto per l'amore dell'espressione, tale bruttezza è anche voluta.

I tempi nuovi hanno spazzato le schematiche e rigide produzioni di una volta. Una ventata possente è penetrata anche nel tempio di Terpsicore.

Declino, anche in questo, dei tradizionali concetti di bellezza, oppure creazione di una bellezza nuova? Rinuncia passiva a una grande forma d'arte tradizionale, oppure coraggiosa aspirazione a nuove conquiste, all'instaurazione di una forma d'arte più vera e più possente?

E' azzardato sostenere che si tratta, anche nell'arte della danza, di una vittoria dello spirito sull'uniformità della carne? Si potrebbe obbiettare che la danza moderna ricerchi l'anemico e l'inconsistente e invece di un progresso rappresenti una degenerazione.

Ma ciò non è vero affatto. La conquista è sicura. Perchè, oltre al volto e alle gambe, tutto il corpo, oggi, deve essere pienamente valorizzato. Ed il corpo della ballerina deve poter prestarsi alle moderne interpretazioni, deve dunque essere magnifico.



Kiddy Impekoven

Soltanto una ballerina troppo spirituale in tutte le sue interpretazioni potrà far pensare che invece di una rinascita, di un grande slancio innanzi, si possa trattare di una decadenza.

Se non si esigono più i visini dolci e graziosi, chi non vuol dire che una ballerina dal corpo sgraziato possa pensare di destare ammirazione, di raccogliere successi.

Il corpo della ballerina deve essere bello e perfetto, poichè è ad esso e non al viso soltanto, che sono affidate tutte le difficoltà della rappresentazione.

E ritorniamo all'esordio. Oggi si impongono ballerine che, guardandole in volto, non si potrebbero sempre dire belle, e neanche graziose. Perde perciò il loro corpo magnifico tutto il suo valore, tutta la sua capacità di espressione?

Sarebbe assurdo affermarlo.

Quello che si è cambiato, anzi è quieto anzi è sicura. Perchè, oltre al

Tatiana Barbakoff

concetti. Le esigenze, oggi, sono maggiori. In nome di che cosa? In nome di qualche cosa di molto semplice e insieme di molto grande. In nome dell'arte.

E chi assiste alle danze di una grande ballerina moderna lo comprende. Si verifica, e lo si sente, il miracolo quasi mistico, che anche un viso non grazioso diventi magnificamente bello durante la danza.

Così la conquista artistica è completa. La grande ballerina moderna non si dedica alla sua arte perchè la natura l'ha dotata di un visino superbo e mafioso, ma perchè vi è chiamata da un'irresistibile vocazione.

Nuno

La Saharet

Dove attualmente imperversa un'allarmante epidemia

Ceylon, l'isola della malaria

La prova fornitaci nel 1898 da Ronald Ross che la malaria nei volatili (uccelli), è unicamente trasmessa a mezzo di punture di zanzare, testè convalidata da lavoratori italiani, per quanto si ripete alla malaria nelle persone, ha fornito un metodo razionale per il controllo delle cause dell'epidemia colla distruzione delle sorgenti infettive delle esanofele.

Tutti gli sforzi della scienza medica mondiale per eliminare la malaria col metodo sopra indicato, hanno dimostrato altrettante difficoltà pratiche quanto semplici apparirebbero in teoria, appunto perchè le esanofele propagatrici della malaria variano nei vari luoghi di origine creando così singoli problemi da risolvere. Per esempio, distruggendo la vegetazione circondante i corsi di acqua stagnanti ove esistono delle sorgenti di infezione, questo può essere di grande utilità in una certa zona determinata, ma può anche essere particolarmente dannosa in un'altra zona. Ottimi risultati furono ottenuti mediante i costosissimi e grandiosi lavori di ingegneria sia nel Panama nonchè ad Ismaelia (in Egitto), ove piove raramente, e nelle piccole comunità della penisola di Imalaja ove Sir Malcolm Watson ottenne pure soddisfacenti risultati mediante dei lavori di drenaggio con spese rilevanti.

Nella popolazione povera abitante in un'area di diverse migliaia di chilometri quadrati, come nelle Indie e Ceylon, questi lavori di asciugamento del terreno (drenaggio) sono praticamente inattuabili non fosse altro che per le spese enormi che richiederebbero tali iniziative. Anche nelle piccole aree, lunghe ed interminabili, ove sono distaccate le truppe britanniche, molte costose iniziative sono state abbandonate limitando a circoscrivere i baraccamenti delle truppe con delle reti metalliche. Difatti nella regione del Niam Mir a Lahore i canali tutti furono ricoperti, alberi e giardini distrutti, riducendo quella regione in una specie di deserto; ma detti tentativi rimasero vani per la distruzione della malaria. Ciò fu deciso perchè nel 1908 delle forti pioggie caddero anche nel periodo dei monsoni che ovevano allagato la regione provocando una grave epidemia di malaria fra le truppe tanto da provocare un'inchiesta di cui lo scrivente faceva parte.

Circa una decade fa egli ha potuto osservare che in una regione alta del Bengala violente pioggie monsonali erano sempre susseguite da infezioni malariche autunnali; ma nella regione alta del Delta le epidemie malariche seguivano immediate dopo il periodo dei monsoni, favorendo in tal modo un prolungato sviluppo delle zanzare nel periodo di siccità.

Ciò premesso si converrà che ogni regione richiede uno studio particolare. Dall'esame delle statistiche piovane della Niam Mir e della malaria degli ultimi quarant'anni, vi è malta relatività circa le forti pioggie monsoni e le susseguenti epidemie malariche autunnali.

Possiamo ora fare un raffronto coll'allarmante epidemia malarica di Ceylon. Le informazioni telegrafiche sulle condizioni meteorologiche sono scarse, ma è stato riferito che la epidemia è scoppiata dopo condizioni anormali della stagione dei monsoni che apparentemente è caratterizzata con fortissime piogge dopo un periodo di siccità e con consecutiva poca pioggia. Premesso che l'isola è molto collinosa, le condizioni locali differiscono da quelle della pianure indiane; ma è risaputo che in certe zone collinose, come nel Transvaal, delle piogge continue possono ridurre la infezione malarica col far straripare i laghetti ove la esanofele nasce, si riproduce e si espande. Le imperversanti piogge di Ceylon avrebbero colmato gli innumerevoli laghetti e come questi non hanno straripato da altre piogge, miriadi di esanofele propagatrici di malaria si sono sviluppate e diventarono causa della epidemia con maggior gravità non solo ma con un genere di infezione malarica sorprendente come quella manifestatasi. Dall'esame delle statistiche riflettenti sulla quantità e distribuzione delle piogge durante l'annata nei confronti della malaria per questa ultima decade di anni si rileva che le condizioni anormali del monsone sono tali da provocare le epidemie malariche a Ceylon come pure altrove ed è interessante di annotare che nell'isola di Ceylon esistono delle rovine di vecchie città sotterrate nella jungla le quali possono con molta probabilità essere dei residui di antica civiltà distrutta da epidemia di data remota. Il Governo di Ceylon non può essere giustamente biasimato per le condizioni anormali del suo clima, condizioni che cagionarono la presente epidemia, ma è da augurarsi che il suo appello venga sentito anche da altri paesi malarici e che degli studi sistematici siano fatti mediante gli accumuli di statistiche climatiche e vitali, di modo che sia possibile prevedere future epidemie e provvedere in tempo utile con misure adatte onde mitigare le gravi conseguenze che ne derivano, come è stato già fatto nel territorio del Punyab.

Un indigeno di Ceylon

Ragazze di Ceylon nel loro caratteristico abbigliamento.

Il Governo delle Indie dispone di grandi quantitativi di chinino ed in questi ultimi anni è stato usato un nuovo preparato sintetico altrettanto efficace e di miglior gusto «atebrin», scoperto attraverso degli esperimenti fatti sulla malaria degli uccelli. Le epidemie malariche sono generalmente di poca durata e confinate a termine di stagioni bene definite; perciò la più grande incognita è superata.

***

I danni dell'«Uccello azzurro» durante la traversata

New York, venerdì sera.

Quando l'«Uccello Azzurro», l'automobile gigante e ultrapotente con la quale sir Malcolm Campbell intende compiere fra qualche settimana un tentativo di raggiungere la velocità di 480 chilometri sulla spiaggia di Daytona, è stata estratta dalla grande cassa entro la quale aveva compiuto la traversata dell'Atlantico e degli Stati Uniti, si è constatato che durante il viaggio aveva riportato alcuni danni.

Il radiatore era rimasto ammaccato da entrambe le parti e i pneumatici rivelavano che la macchina non era rimasta ferma nella cassa ma era stata sballottata in ogni senso. Campbell ha constatato questi avarie profondamente preoccupato. Egli ha detto che quando la cassa venne scaricata dal piroscafo a New York l'«Uccello azzurro» era in perfetto ordine e rimproverò a coloro che si sono incaricati del trasporto attraverso gli Stati Uniti di avere dedicato cure insufficienti al prezioso veicolo. Il corridore sottoporrà la macchina nei prossimi giorni a un più rigoroso collaudo per accertare se non abbiano sofferto danni anche gli assi delle ruote, lo sterzo e le parti vitali del radiatore.

Una gita nel «mondo dei miracoli» e lo sbalordimento di un uomo delle tundre

Olga, venerdì sera.

(F.) Narrano le favole che, per la prima volta in vita sua, un abitatore delle tundre ha visto una città. Si tratta di un certo Ivan Sainakof, delegato dei Soviet della tundra di Imalak, che è giunto alla città di Omsk passando di sorpresa in sorpresa, di smarrimento in smarrimento, chè tutto, dai palazzi alle automobili, è stato per lui cagione di viva emozione. Nè il viaggio per giungere a Omsk è stato facile impresa, perchè egli ha impiegato ben venticinque giorni per compiere su una slitta trainata da robusti e veloci cervi, il percorso da Imalak a Salegarda. In sette giorni di slitta a cavalli è andato da Salegarda a Omsk.

Adesso il Sainakof ha inviato un radiogramma a sua moglie annunciandogli d'essere giunto sano e salvo nel «mondo dei miracoli».

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 7,40'; tramonta alle 17,47'. La LUNA sorge alle 10,8'; tramonta alle 0,17'. Temperatura dell'8 di 50 anni fa: minima — 1,8, massima +3,5.

CONVOCAZIONI. — Domani, ore 15, all'Ateneo, inaugurazione di un busto di C. A. Bocchardon con discorso del prof. Neri.

CONFERENZE — Questa sera ore 21, R. Accademia di Medicina: «Concetto e limiti della giusta causa nel segreto professionale» (prof. R. Romanese). — Soc. Fotografica Subalpina: «Sinfonia di colori» (cav. F. Manassero). — G. R. Scaraglio: «La guerra col Tigrai» (gen. L. Gandolfo).

CONCERTI. — Sabato ore 17, Salone de «La Stampa»: concerto del Quartetto.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Girillo, S. Apollonia v. e m., S. Alessandro, S. Bavaro.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, ai Ss. Martiri, a S. Pellegrino Laziosi, al S. C. di Maria e a S. Anna. — Sacramentine: terzo sabato consacrato alla SS. Vergine di Pompei. — S. C. di Maria: continua il triduo per la visita pastorale.

FIERE DI DOMANI. — Nessuna.

VIAGGIO IN NORVEGIA. — Le iscrizioni alla gita in Norvegia si chiudono domenica 10 corrente.

NUMERI E SPERANZE. — Ecco l'elenco degli ambi per l'estrazione di domani 9: questa settimana la ruota è quella di Venezia: I serie: 0-1, 9-11, 9-17, 9-19, 9-24, 9-31, 9-32, 9-35, 9-44, 9-48, 9,50, 9-52, 9-62, 9-67, 9-71, 9-76, 9-80, 9-82. Per la seconda serie il primo numero è il 23; per la terza il 63; per la quarta il 68; per la quinta il 70; restano immutati i secondi numeri. Ricordiamo ai lettori che trattandosi della seconda settimana dell'esperimento, occorre che la posta sia doppia di quella della prima settimana, per ottenere una vincita, in caso di estrazione, che assicuri un guadagno.

Le firme da giocare per tutte le ruote sono le seguenti: 38-45-45-73; 13-42-55-73; 16-45-48-73; 8-14-54-89; 6-15-76-89.

RIMORSI. — Da domani si pagano le Cartelle Croce Rossa Italia estratte il primo febbraio.

SPORT. — Domani alle 14 e domenica all'Esperia: campionati piemontesi juniores alle tre armi. — A Bardonecchia, domenica: Coppa scilatica del Fante.

GITE DI DOMENICA. — Valle Stretta: Colle Valmeinier. Quinta gita sono sciatori a Frassinetto (Uget). Ciaò Pais (Fascio Giovanile).

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord, ore 21: concerto sinfonico diretto dal M.o D. Mitropulos con il concorso della clavicembalista Wanda Landowska. — Bruxelles I, ore 20,15: melodie belghe. — Copenaghen, 20,10: canti svedesi e finnici. — Breslavia, 19: musica e canzoni polacche. — Lussemburgo, 23,25: concerto vocale (Negro Spirituals). — Hilsen, 21: concerto Orchestra Munic. di Maestricht; nell'intervallo canzoni italiane. — Budapest I, ore 23,20: musica tzigana.

Domani, ore 18,35 (Torino): comunicazioni del Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18) ingr. lire 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. lire 2. - Armeria Reale (10-12; 14-18) - Artiglieria (9,45-11,45; 15-17).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. - Universitaria: 8-12; 14-17. - Naz.: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

6 FEBBRAIO 1934. — In seguito ai fatti di Parigi del 6 febbraio e alle dimissioni del Gabinetto Daladier, Doumergue, incaricato di formare il nuovo Ministero, arriva a Parigi accolto da grandi manifestazioni.

CINQUANT'ANNI FA. — Le truppe italiane sbarcano a Massaua. In seguito alle intelligenze passate con l'Ambasciatore inglese, il Consiglio dei Ministri delibera di approntare un corpo d'armata di 20 mila uomini, per ogni eventualità nei riguardi di Kartum.

Venerdì 8 Febbraio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 34 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Al Teatro di Torino

Il concerto di questa sera di Mitropulos e Landowska

Il programma del concerto di questa sera, al Teatro di Torino, è quanto di più musicale si possa desiderare. Lo dirige un direttore, Demetrio Mitropulos, la cui principale caratteristica sta nella chiarezza e nel calore che infonde alle sue interpretazioni, le quali risultano così sempre vive, brillanti e colorite. Esegue la parte solistica una mirabile artista, Wanda Landowska, la più rinomata e geniale clavicembalista. Ecco il programma:

Parte I - Bach: *Preludio e fuga* in si minore (trascrizione per orchestra di Demetrio Mitropulos); Schumann: *Seconda sinfonia in do maggiore*, op. 61: a) sostenuto assai, allegro ma non troppo; b) scherzo (allegro deciso); c) adagio espressivo; d) allegro molto vivace. (Prima esecuzione a Torino).

Parte II (clavicemb. solo) - a) Bach: *Fantasia in do minore*; b) Couperin (Le Grand): *L'usignolo innamorato*; c) Rameau: *Les Sauvages*; d) Scarlatti: *Due sonate*. (Clavicembalista Wanda Landowska).

Parte III - 1. Haydn: *Concerto in re maggiore*, op. 37, per clavicembalo ed orchestra: a) vivace; b) un poco adagio; c) rondò all'ungherese (allegro assai). (Solista Wanda Landowska). Prima esecuzione a Torino. - 2. Purcell: *Preludio e morte di Didone*; Mahler: adagietto della V Sinfonia. - 3. Jachino: *Preludio di festa*. (Prima esecuzione a Torino).

Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Balletti russi di Parigi con il concorso dell'orchestra dell'Eiar.

Un direttore greco ed una clavicembalista polacca costituiscono i due poli d'attrazione del concerto di questa sera. Il maestro Demetrio Mitropulos è però già conosciuto al nostro pubblico: ignota invece gli è — non di nome ma quale esecutrice — Wanda Landowska, che pochi giorni or sono a Milano sollevò ammirazione in un concerto a cui presi parte notevole.

Giovane tuttora, nata a Varsavia quando ancora, prima della guerra, la Polonia giaceva sotto il tallone russo, uscì diplomata pianista da quel Conservatorio appena quattordicenne: si diede all'insegnamento, ma ben presto intraprese la serie dei concerti, in patria e fuori, imponendosi quale clavicembalista eccezionale, ai più esigenti pubblici nelle grandi sale d'Europa e d'America, che la reclamarono. In Italia già la conobbero Roma e Milano dove dettò le più liete impressioni, ed ora chiede il giudizio dei torinesi.

La carriera di Mitropulos

Di Demetrio Mitropulos assai più giovane di quanto non appaia — perchè è nato soltanto nel 1896 ad Atene e quivi iniziò i suoi studi musicali — sono già note le caratteristiche.

Giovanissimo si recò a perfezionarsi a Bruxelles, studiando composizione con Paul Gibson; passò quindi a Berlino e dopo essere stato allievo di Wassenhoven e di Marsick, studiò col nostro ampolese Ferruccio Busoni, uno dei più grandi pianisti del secolo, morto appena tre anni or sono immaturamente, quando sembrava nel pieno vigore della virilità. Busoni ebbe molta stima di Mitropulos, che lo ricorda con amore per le direttive e le impronte che ne ricevette.

Mitropulos si fermò a Berlino parecchi anni, quale condirettore della Staatsoper, partecipando all'allestimento di parecchie opere, con preferenza alle italiane, che diresse più volte. Nel 1924 Mitropulos lasciò la direzione della Staatsoper, essendo stato chiamato ad Atene per dirigervi i concerti del Conservatorio nazionale.

L'opera « Beatrice »

Mentre era a Berlino, compose e fece rappresentare all'Opera di Stato un suo dramma lirico « Beatrice » su libretto di Maurizio Maeterlinck, ch'egli aveva conosciuto a Bruxelles: l'opera ebbe sorte assai felice, ma Mitropulos compreso benissimo che la sua via non era quella del compositore per teatro: continuò invece a scrivere musica sinfonica e da camera, in cui segnò una buona orma.

Pianista abilissimo, deve, per quanto caratteristica, la sua formazione a Busoni: direttore del Conservatorio di Atene ed organizzatore dei grandi concerti orchestrali che vi dirige, ha temperamento tedesco, derivatogli dai primi maestri e dalla permanenza a Berlino.

Il primo numero del concerto, « Preludio e fuga in si minore » di Bach è stato anche da lui trascritto, come fece per altri lavori di Bach, che trasportò felicemente in orchestra dal clavicembalo o dall'organo. Secondo numero è la « Sinfonia seconda in do maggiore » di Roberto Schumann, composta nel 1845 a Dresda, durante un periodo triste della vita di quel nobilissimo musicista: profondamente umana, ricca di sentimenti, colorita con spunti di melodie a frasi facilmente ritenibili, riportata alle tipiche forme classiche, è tra le più note ed eseguite, poichè di sicuro effetto anche sul pubblico non iniziato. L'appassionato Schumann vi si ritrova schietto ed aperto.

La seconda parte del concerto è occupata dalla sola Wanda Landowska con quattro numeri: la « Fantasia in do minore » di Bach; « L'usignolo innamorato » di Couperin; « Les sauvages » di Rameau, anche questa conosciutissima dagli amatori; e due sonate del nostro grande Scarlatti. Nulla di nuovo adunque ci offre la Landowska: ed ha fatto bene a contenere il suo programma in questi numeri, dando maggior agio e possibilità di ammirarne e naragonarne l'esecuzione. Quanti hanno sentito la Landowska ne celebrarono la nobiltà e la grazia d'esecuzione e d'interpretazione e noi saremo lieti di convenire nel loro giudizio.

La terza parte si apre con il « Concerto in re maggiore » di Haydn, per clavicembalo ed orchestra, in tre tempi, scritto centocinquant'anni or sono, e luminoso e chiaro di concetti melodici, giocondo e vivace della perenne giovinezza dell'arte: anche in questo numero collaborerà la Landowska sostenendo la parte, in non predominante certo molto notevole, affidata al clavicembalo.

Poi una novità assoluta per noi, il « Preludio » e la « Morte di Didone » dell'inglese Henry Purcell, due brani tratti dall'opera « Didone ed Enea », scritta più di duecentocinquant'anni or sono, verso il 1684. Sembra che il Purcell, nato a Westminster nel 1660 circa, abbia scritto una cinquantina di lavori pel teatro: quanto ce ne resta, dimostra ch'egli era amante della chiara melodia, fresca e spontanea, ricca di espressione, e già in possesso d'una tecnica sicura e completa. Di lui non ci è stata tramandata che una piccola parte della produzione, che, oltre alle opere teatrali, comprendeva molta musica sacra vocale, e componimenti vari per camera e concerto.

Il « Preludio di festa »

Un « adagetto » della Quinta Sinfonia di Gustavo Mahler, breve composizione del celebre boemo, seguirà al Purcell. Il Mahler fu per molto tempo direttore del Teatro Imperiale dell'Opera di Vienna, dove portò essenzialmente musica italiana, riprodotta con grandiosità e cura appassionata. Cresciuto alla celebre scuola di Praga, fu tra i più noti e pregiati direttori d'orchestra dell'impero austriaco ed autore di nove sinfonie e d'altra musica da concerto, nota assai.

Chiuderà il concerto una pagina d'autore italiano: « Preludio di festa » dell'alessandrino Carlo Jachino, un giovane appassionato musicista, nato nel 1889, che al teatro lirico diede alcune brevi cose ed un'opera maggiore andata in scena al Dal Verme di Milano nel 1914, « Giocondo e il suo re », che riportò lieto successo. Vissuto sempre troppo lontano dai centri e dai cenacoli musicali, lo Jachino che dimostrò sempre passione intelligente per la musica, non ebbe tutta la fortuna artistica che avrebbe dovuto arridergli. Se non dimostra garretti d'acciaio sufficienti per vincere sul teatro, possiede una buona vena d'ispirazione ed una signorilità d'espressione che lo rende simpatico e gradito. Questo suo « Preludio di festa » squillante e luminoso è un grido di letizia, di schietta tradizione italiana, sostanziata di melodia che solleva gli spiriti.

Ilenio

Il brillante successo della seconda serata dopolavoristica al "Regio,,

L'imponente aspetto della sala del « Regio » durante la rappresentazione di ieri sera.

Anche la seconda serata riservata ai dopolavoristi ha avuto ieri al Regio brillantissimo successo. Nonostante l'inclemenza del tempo un pubblico foltissimo è accorso, ed il teatro ha segnato un magnifico « esaurito ». Nella sala erano molte personalità allorno al Segretario Federale Piero Gazzotti e al Podestà ing. Bertirame. Lo spettacolo — si rappresentava la *Norma* di Vincenzo Bellini — è stato seguito fra il più vivo interesse, e gli applausi sono scrosciati numerosi ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta. Questa forma di spettacolo destinato al Dopolavoro può ormai dirsi al Regio consolidata dalla prova dei fatti, ed auguriamo anche alle nostre masse popolari, con modestissima spesa, la possibilità di assistere a spettacoli lirici di prim'ordine.

(Foto Gherlone).

REGIO

Domenica ultima di *Norma* in spettacolo diurno

La Direzione del « Regio » comunica: « L'ultima definitiva rappresentazione della *Norma* sarà data domenica alle ore 15, in spettacolo diurno per le famiglie e per i centri della provincia. Anche per questa replica dell'opera di Bellini sono stati adottati prezzi popolari. Da stamane alle 10 sono in vendita alla segreteria del « Regio » tutti i posti, compresi palchi e poltrone. La *Norma*, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Bianca Poli Scacciati, Cloe Elmo, Franco Lo Giudice, Giulio Tomei, Tosca Ferroni, Luigi Cilla.

« Domani, sabato, comincierà la vendita dei biglietti per il *Boccaccio*, che andrà in scena, come si è detto, martedì sera in turno di abbonamento dispari ».

CHIARELLA

La serata d'onore di Micheluzzi con *I pellegrini di Marostega*

Al « Chiarella » ultima rappresentazione della Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi, che rappresenta la divertente commedia di Libero Filotto *I pellegrini di Marostega*, in onore del capocomico.

Dal giorno 16 si avranno alla stesso teatro la rappresentazioni straordinarie della commedia in 4 atti di Jacques Deval *Tovarich*, interpretata dalla Compagnia di Paola Borboni, che ovunque ha ottenuto vivo successo.

ALFIERI

Stasera *Olimpiadi* in recita popolare

La Compagnia Cimara-Adani-Melnati che, debuttando lunedì all'« Alfieri », non potè dare la tradizionale « popolare », ha fissato per stasera la « popolare » stessa di questa settimana, rappresentando *Olimpiadi* di Alessandro De Stefani, che già ha ottenuto lieto successo.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17,55: Com. Uff. presagi — 18-18,10: Notizie agr. — 18,45: Com. dell'Ente della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,15 Monologo di E. De Filippo — 20,50: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Demetrio Mitropulos nel concerto della clavicembalista Wanda Landowska: musiche di Bach-Mitropulos, Schumann, Bach, Couperin, Rameau, Scarlatti, Haydn, Purcell, Jachino - Negli intervalli: R. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » - Libri nuovi.

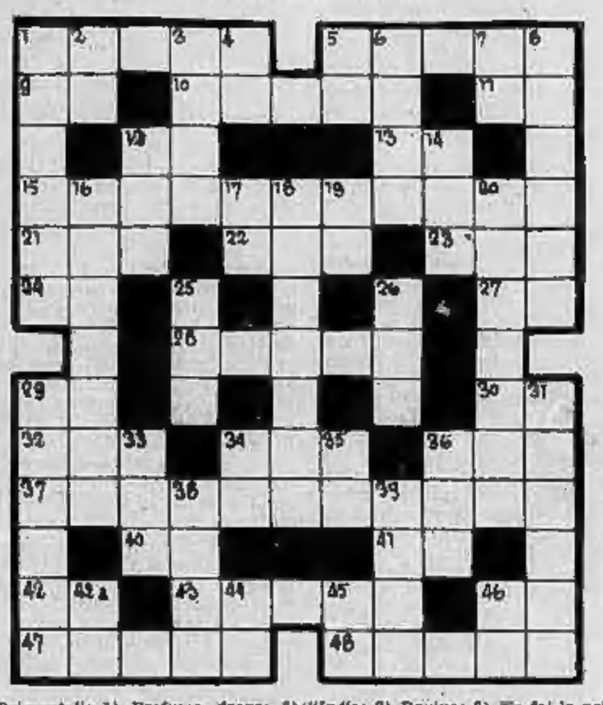
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: « Cirillino » Rebo in un atto di Nocel, musica di G. Zuccoli - Indi: « Il matrimonio di Susetta », operetta in un atto di Andrighetti, diretta dal M.o Renato Josi - Nell'intervallo: conversazione di Lucio d'Ambra — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: (voli Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 20,30: Varietà — **Bruxelles II:** 22: Fantasia — **Praga:** 22,35: Werner e il labirinto del matrimonio », commedia in 3 atti — **Copenaghen:** 22,20: Mandolini — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Concerto sinfonico — **Grenoble:** 21,30: Concerto con soli di violino (Beethoven, Dubois, Brahms, Debussy) — **Lyon la Doua:** 21,30: Serata letteraria — **Marsiglia:** 21,30: Commedia.

Giochi e passatempi

383. — PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Profumo, droga; 5) La dea protettrice dei cavalli; 9) Articolo; 10) Figlio di Perseo e padre di Anfitrione; 11) Argon; 12) Vicenza; 13) non la data; 15) Ipotesi; 21) Sembra; 22) Così; 23) In latino tre volte; 24) Del deputato; 27) Targa militare; 28) Personaggio della Cavalleria Rusticana; 29) In chimica il Cobalto; 30) Metà del mais; 32) Misure di superficie; 34) Danza spagnuola eseguita da una sola ballerina; 36) Città della Tracia; 37) Lo studio delle merci; 40) Vocali; 41) Modena; 42) Affermazione teutonica; 43) Ballo in giro; 46) Prep. art.; 47) Il metallo che ha il peso specifico più elevato; 48) Secchi.

Verticali: 1) Città a N. della Siria, emporio del commercio fra l'Europa e l'India; 2) Rovigo; 3) Ne fai la polenta; 4) Prep. art.; 5) Due sorelle; 6) Dove le nevi sono eterne; 7) Il Radio in chimica; 8) Calore intenso; 12) Reale; 14) Voce del verbo essere in tedesco; 16) Astio; 17) Anticamente la 1.a nota; 18) Bastimento per viaggi di piacere e diporto; 19) Pola; 20) Stazione di Roma; 25) La zio d'America; 26) Appello ai marinai di qualunque bandiera; 29) Il prezzo della divisa straniera; 31) Ridente paese della Riviera Ligure; 33) Voce del verbo essere; 34) Due terzi delle ore; 35) Articolo spagnuolo; 36) Io in latino; 38) Votivi; 39) Grande Califfo arabo; 42 a) Arsenico; 44) Pronome; 45) Prep.; 46) Anno Domini.

Nel Salone de « La Stampa »

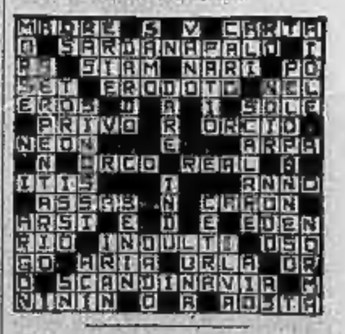
Il concerto di domani

Avrà luogo domani, alle ore 17, nel nostro salone, come abbiamo annunciato, uno dei concerti più interessanti della stagione del « Quartetto » de *La Stampa*. Per gli appassionati che frequentano con assiduità le nostre manifestazioni musicali, sarà presentato uno dei più originali e interessanti musicisti moderni, Francesco Malipiero, e sarà quindi interpretato il *Quartetto in la minore* di Beethoven, che è fra le migliori interpretazioni del famoso Quartetto Busch.

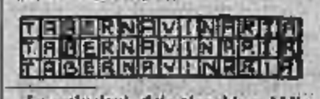
384. — MONOVERBO (5/7)

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

381. — *Parole incrociate.*



382. — *Casellario.*



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Il Segretario federale tra le maestranze dell'industria

Ieri Piero Gazzotti, continuando le sue visite alle aziende industriali, si è recato alla fabbrica tessile Usiglio e agli stabilimenti Pastore, ovunque accolto festosamente con continue ovazioni al Duce. Nelle fotografie: a sinistra, il Segretario Federale tra gli operai della Usiglio; a destra: fra gli operai della ditta Pastore.

(Foto Gherlone).

Appendice de *La Stampa della Sera* (20

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

La madre non poteva rimanere nell'incertezza: quella febbre improvvisa la preoccupava assai. Non conosceva affatto i vicini, che aveva veduto varie volte per ore sulla spiaggia, ma coi quali non aveva stretto relazione.

— Che ora è?

— Le otto e mezza... Dev'essere alzato... Mi pare anzi di averlo visto in acqua poco fa.

E la servetta arrossì, per aver confessato così di interessarsi al vicino.

La signora Da Riolo uscì immediatamente e qualche istante dopo suonava alla porta della villa Sirena. Nel momento in cui la domestica le apriva, un giovanotto usciva da una stanza in costume di spiaggia, così che non dovette farsi annunciare.

— La signora desidera? — domandò il giovane.

— Mi scusi se la ...turbo così... Siamo vicini...

— Lo so... Ella abita *Villa Triste*, non è vero?

— Per l'appunto... Mi è stato detto che ella è un dottore... Questa mattina il mio bambino non sta bene... sono inquieta... e il medico che ho mandato a chiamare è assente... Mi sono permessa perciò...

— Ha fatto benissimo!...

Staccò il berretto dall'attaccapanni e seguì senz'altro la giovane mamma, spiegandole:

— Disgraziatamente non sono che un principiante... Ho appena terminato il periodo di pratica ospedaliera... Ma sono persuaso che non deve trattarsi di cosa grave... Il suo figliolo è robustissimo.

— Lo ha notato?

— Non è forse tutto il giorno sulla spiaggia? E' anche il più vivace di tutti i bambini che sono qui... Siamo perfino già un po' amici, perchè l'ho portato qualche volta con me nel canotto.

Ella sorrise un poco, rassicurata. Quel giovane aveva un volto aperto, franco, una semplicità cordiale; non doveva contare più di ventisette o ventotto anni, e si notava in lui, in un fondo di serietà, un tono di gaiezza che toglieva ogni impaccio.

— Vuol favorire? — disse la signora Da Riolo, aprendo la porta della villa.

— Sono quasi identiche le nostre due ville. Scommetto che sono state costruite dallo stesso architetto... Il nostro piccolo ammalato è al primo piano?... Ah, bene... Ieri sera ha forse mangiato un pochino più dell'ordinario?

— Ma no... non mi pare... Le presento la signorina Maria Cantelli... Signorina, il dottor...

— Gianni Guarnieri, è il mio nome.

— Buongiorno, signore — fece gaiamente la voce un poco affiochita del bimbo, che trasse la manina scottante fuor delle lenzuola.

— Buongiorno, piccolo. Non stiamo molto bene oggi, vero?

Edgardo mostrò la gola.

— Oh, un pochettino! — volle precisare il bimbo. — Qui, guardi... Come se ci fosse una palluttola.

— Apri la bocca... Signora, potrebbe favorirmi un cucchiaio?

Esaminò a lungo la gola del piccino; il suo volto si faceva sempre più serio, di mano in mano che l'esame si faceva più approfondito; ma infine egli sorrise nuovamente.

— Copriti bene, caro... Sta tranquillo... Sarai presto guarito, ma dovrai essere molto obbediente e prendere sulla medicina non il farmaco.

— Va in barca, oggi, signore?

— No, oggi no; andrò a La Spezia colla motocicletta, per prendervi le medicine.

— Ci va appena per me?

— Ora sta zitto, non parlare! Se non sarai savio dovrai passare tutte le vacanze a letto, mentre se obbedirai, sarai presto guarito...

Le due donne lo guardavano angosciate, rendendosi conto che si trattava di cose serie. La signorina dovette rimanere vicina all'ammalato, mentre la signora Da Riolo seguiva Gianni Guarnieri al piano terreno.

— Che è, dottore?

— Diga: veramente si tratta di cosa più grave di quanto immaginassi... Ma no... non si spaventi!... Dico grave, perchè ero venuto persuaso che si trattasse di una semplice indigestione...

— Ed invece?

— Invece... si calmi, signora... Si tratta di difterite!

— Dio!...

— Le giuro che oggi questa malattia non è più pericolosa di molte altre, grazie ai sieri che sono stati scoperti... D'altronde il suo bimbo è sano e robusto e vincerà facilmente il male. Come ho detto al suo piccino, ora vado immediatamente a La Spezia, perchè vorrei trovare del siero e credo che la farmacia di Lerici ne sia sprovvista. Sarò di ritorno prima di mezzogiorno. Così il male sarà combattuto vigorosamente fin dall'inizio... E' già una fortuna essersene accorti subito... Intanto le preparo una ricetta... Sarebbe opportuno tenere del ghiaccio in casa.

La madre lo guardò imbarazzata, mentre egli scriveva alcune parole frettolose sopra un foglietto di carta.

— Perdoni, dottore... Non so se io debba accettare... Lei è qui in vacanza, no?... ed ecco che le prendo il suo tempo... Potrei forse mandare la stessa qualcuno a La Spezia... Lei certamente aveva già predisposto il suo tempo per tutta la giornata.

— Mi farai annoiato sulla spiaggia, come sempre... D'altronde la voglio rassicurare... Io sono molto giovane e questo può allarmare una mamma... Mio padre, però è il professor Guarnieri, specialista delle malattie dei bambini... Fra poco gli telefonerò, perchè il suo lavoro lo trattiene a Roma... Così io potrò curare il suo piccolo ammalato seguendo le indicazioni di mio padre.

— Non so come ringraziarla...

Ed egli sorrise con un sorriso tanto semplice e lieto, che ella si sentì disarmata.

Un quarto d'ora dopo ella udiva la motocicletta che partiva a tutta velocità sulla strada di San Terenzo, sorprendendo la Giulia che, col volto appoggiato ai vetri della finestra, seguiva collo sguardo il giovane dottore.

***

Il giorno prima la « Signorina » aveva osservato soltanto che Edgardo aveva gli occhi un poco abbattuti, e che nel pomeriggio aveva avuto un improvviso afflusso di sangue alla testa, ma era cosa da preoccuparsene?... Ed ecco che, invece, in poche ore il male aveva fatto progressi spaventosi.

(Continua)